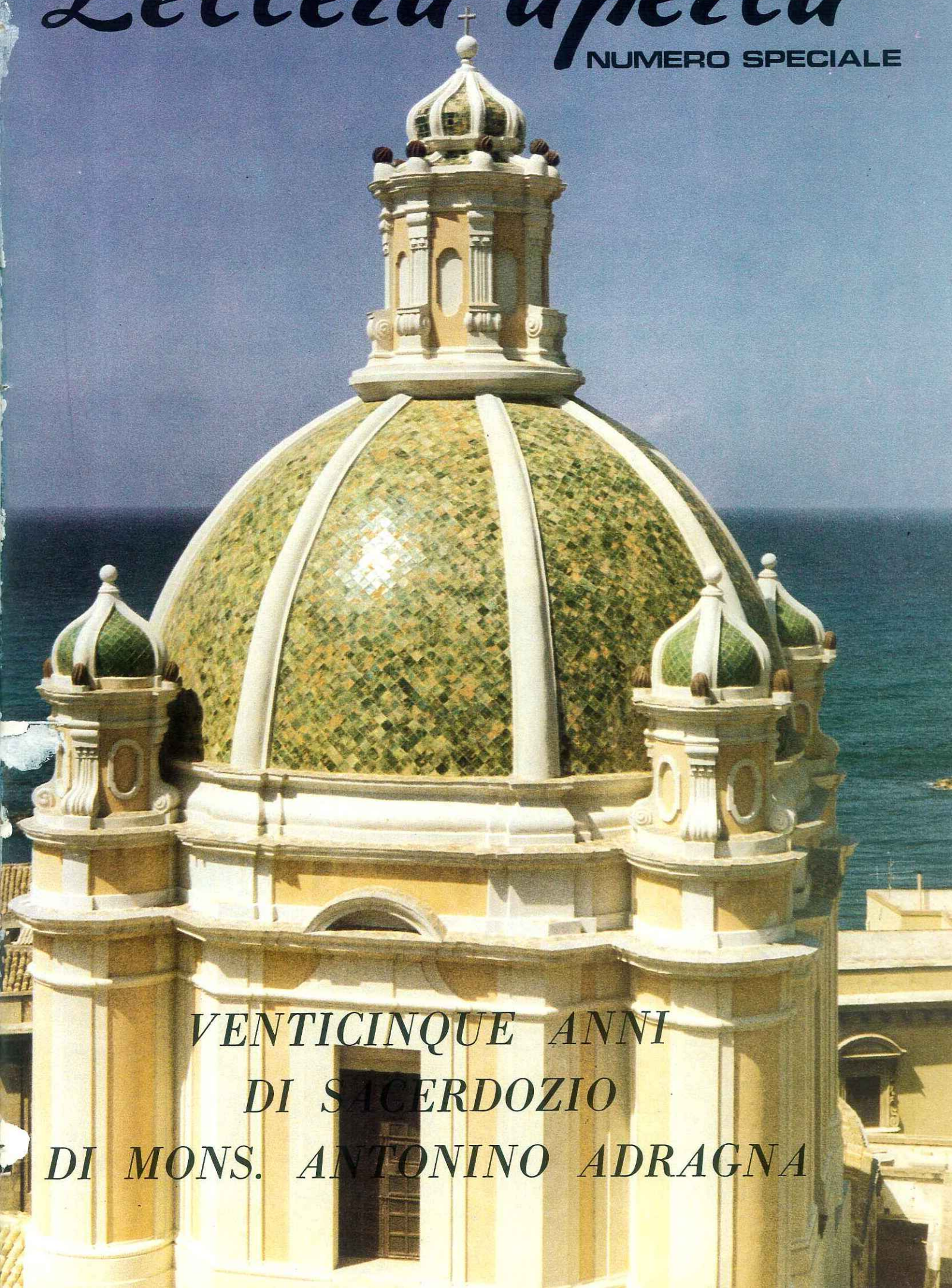


# *Lettera aperta*

NUMERO SPECIALE



*VENTICINQUE ANNI  
DI SACERDOZIO*

*DI MONS. ANTONINO ADRAGNA*

# Lettera aperta

Anno XIII N. 92

SOLENNITA'  
DEI SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI

Autorizzazione del Presidente del Tribunale  
di Trapani n. 149 del 5/6/1979

## SOMMARIO

Editoriale	2
25 anni di sacerdozio a servizio di Dio e dei fratelli	
- I suoi primi dodici anni...	3
- Tredici anni da "Parroco"	8
Vescovo, Presbitero, popolo di Dio tutti in unità	31
La stampa nazionale commenta l'alluvione e l'occupazione della Cattedrale	35
La Cattedrale e le sue ristrutturazioni	37
Operazione culturale "Vecchia Trapani"	41
Parrocchia e territorio	44
Carta pastorale "S. Lorenzo"	46

## REDAZIONE:

Don Pietro Messina  
Silvia Adorno  
Giovanni B. Barbaro  
Ettore Daidone  
Domenico Laudicina  
Ninni Polizzi  
Melissa Rinaudo

Stampato dalla "SAROGRAF" - Alcamo  
Via Lombardia, 5 - Tel. 0924/23771

## Editoriale

*Giova, specialmente in particolari momenti, RICORDARE è una delle facoltà più nobili di cui l'uomo è dotato... Significa far tesoro di tutta la nostra storia personale che ci è stata data di vivere.*

*Attimo per attimo, ripercorrerla tutta (tanti giorni, tanti anni vissuti faticosamente) nell'istante contemplativo della memoria, significa cogliere tutto il significato, la sua ricchezza e i suoi limiti.*

*E noi che siamo il soggetto della storia, ci sentiamo immensamente piccoli di fronte a questo tempo che abbiamo vissuto, che abbiamo costruito come storia e che, nel ricordo, vediamo fuori di noi, ormai appartenente al passato eppure nostro, ci appare così ricco di significati..., quasi ci sembra impossibile che sia la nostra storia..., quella semplice storia fatta di fatica quotidiana, di scelte sofferte.*

*Tutta la sua verità ci appare, ora che la guardiamo lì, di fronte a noi.*

*Ancora il nostro passato ha qualcosa da dirci, da insegnarci... E' un silenzio che si carica di sensazioni, emozioni, suggestioni. Nostro è stato quel tempo..., ci siamo appropriati di quel tempo che ci è stato dato e che ora scopriamo nostro.*

*Ogni giorno, il nostro giorno è stato il tempo in cui Dio si è incarnato..., ci ha amati..., abbiamo amato.*

*Spontaneo sgorga a Lui dal nostro cuore, un grido di giubilo, che nessuna parola umana può esprimere.*

*E' per ricordare (intendo con questa parola, ciò che abbiamo tentato di dire) che nasce questo numero speciale di «Lettera Aperta», sicuri che il RICORDARE ci darà la comprensione della nostra crescita e ci spronerà a far memoria, a vivere nell'oggi della nostra vita tutto il nostro passato, quello che noi siamo, nella prospettiva di un futuro che ci viene incontro.*

Don PIETRO MESSANA

Vice - Parroco

## 25 anni di Sacerdozio a servizio di Dio e dei fratelli



L'Ordinazione sacerdotale (29 giugno 1962)

### I suoi primi dodici anni...

#### GLI INIZI

Antonino Adragna, dopo gli anni di formazione vissuti nei seminari di Trapani e Monreale, viene consacrato Sacerdote da Sua Ecc.za Mons. Francesco RICCERI, il 29 Giugno 1962, nella Chiesa Cattedrale.

Due figure sacerdotali gli fecero da guida durante la sua formazione sacerdotale, Mons. Antonio Campanile e Padre Romeo Ciucani rettore del Seminario.

Il loro esempio sacerdotale e la loro abnegazione verso i più bisognosi, i più deboli, incisero un segno indelebile nella vita del giovane sacerdote.

Scelto da Mons. RICCERI come suo segretario (1 Ottobre '62), egli visse all'ombra del Pastore e alla sua scuola molto imparò.

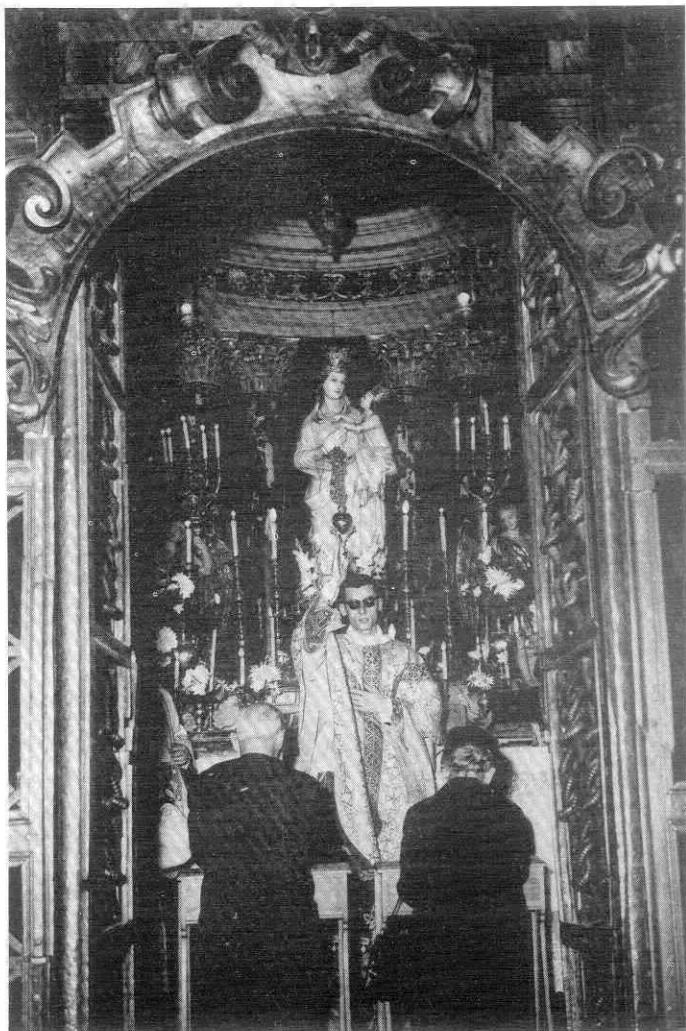
Volendo ricordare tre sole cose dell'insegnamento di quell'indimenticabile Vescovo, lo stesso P. Adragna scrive:

- Anzitutto il TOTALE ABBANDONO ALLA PROVVIDENZA: un abbandono non di parole, ma di fatti.
- L'AMORE ALLA MADONNA, un amore che è diventato VITA.
- LA CARICA UMANA, con cui ha saputo accogliere ed amare tutti, rispettare la libertà e la creatività di ognuno.

(Lettera Aperta n. 23, Anno IV)

Oltre alla nomina di Segretario Vescovile, riceve anche la nomina di rettore della chiesa SS. Addolorata, Direttore delle guardie d'onore del SS. Sacramento e Assistente della GIAC (Giovani Azione Cattolica) della parrocchia Cattedrale.

Successivamente riceve l'incarico di insegnante di religione nelle scuole medie Superiori (1963/64), viene nominato Beneficiale e Cerimoniere del Capitolo Cattedrale (1 Sett. 1964), Vice Assistente Diocesano GIAC (2 Sett. 1964) e membro della commissione Liturgica Diocesana (14 Dic. 1964).



La prima messa (30 giugno 1962)  
con papà Giovanni e mamma Maria

## L'APOSTOLATO SVOLTO NEL C.S.I. E NELLA JUVENILIA

### L'impegno per i giovani

Da Assistente della GIAC, dall'ottobre 1962 insieme a Sebastiano Campo, Vittorio Quattrini e Salvatore La Porta ed i giovani dell'A.C. della Cattedrale rifonda la JUVENILIA, Società Sportiva nata nel 1954 e da allora P. Adragna ha continuato a esserne il Presidente.

L'educazione e la formazione dei giovani sono stati impegni prioritari del novello sacerdote che presentava Cristo quale vero MODELLO DA IMITARE.

Con un gruppo di ragazzi si partecipa al primo campionato di calcio Allievi nel torneo organizzato dal C.S.I. e pur non avendo i mezzi tecnici per ambire subito a dei successi di prestigio, la Juvenilia si distingue subito come una società che prima di praticare lo Sport, predilige la formazione umana e cristiana dei ragazzi.

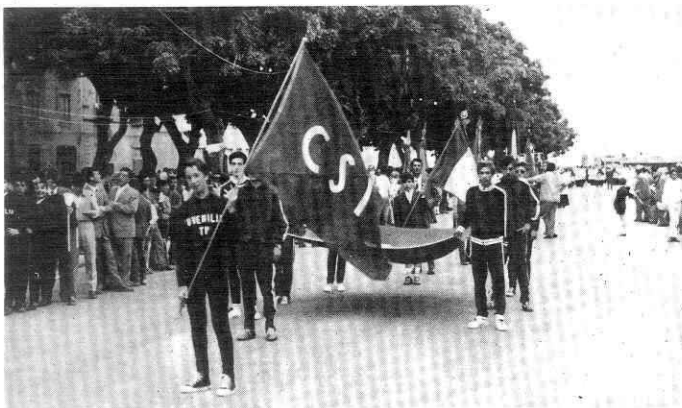


Le due squadre calcio dei giovanissimi della Juvenilia (1969-70)



La "Juvenilia" campione regionale basket femminile (1972-73)

Don Adragna molto ha lavorato con i ragazzi della Juvenilia e non certo per caso che la squadra vinse tante COPPE DISCIPLINA.



I ragazzi della Juvenilia e del CSI partecipano al Congresso Eucaristico Diocesano



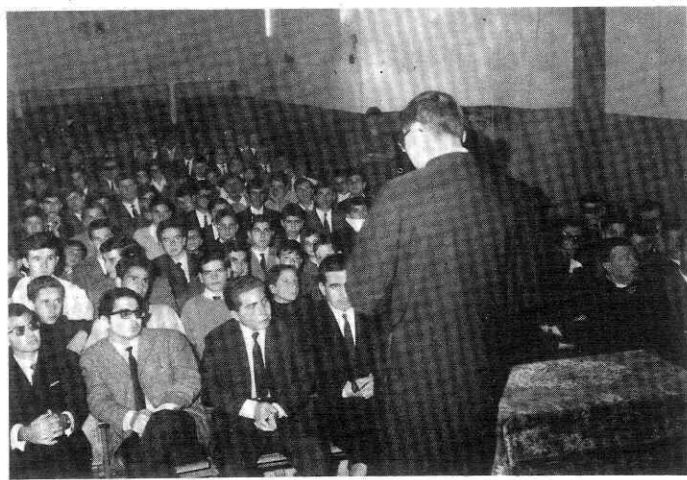
La "Juvenilia" campione regionale calcio (1966-67)



La "Juvenilia" campione regionale basket maschile (1970-71)

Dopo i primi anni di attività sportiva, P. Adragna riceve la nomina di consulente ecclesiastico provinciale del C.S.I. (2 Sett. 1964) ed ha promosso, insieme ad altri collaboratori, una vasta attività sportiva al servizio della gioventù della Diocesi di Trapani. Il suo impegno per il C.S.I. ha dato i suoi frutti: 54 Società affiliate, più della metà hanno sede nelle Parrocchie; 2116 iscritti, molti campionati realizzati, corsi di formazione per animatori e dirigenti delle Società, incontri di animazione culturale, gruppi spontanei a carattere caritativo, serate-dibattiti su temi umani e religiosi, clubs biblici, catechesi di iniziazione liturgica, celebrazioni della Parola e Messe dei giovani.

A partire dai campionati 1964/65 con l'inserimento nella Juvenilia, prima, di Giovanni Barbaro, Franco Auci, Gianni Cipolla, si rafforza il settore calcio e poi con Ettore Daidone e Luigi Bruno si inizia il settore pallacanestro. Con



Parla agli atleti delle società C.S.I. di Alcamo



Con Barbaro e Daidone, suoi collaboratori, agli inizi dei lavori al campo "Ricceri" - Raganzili

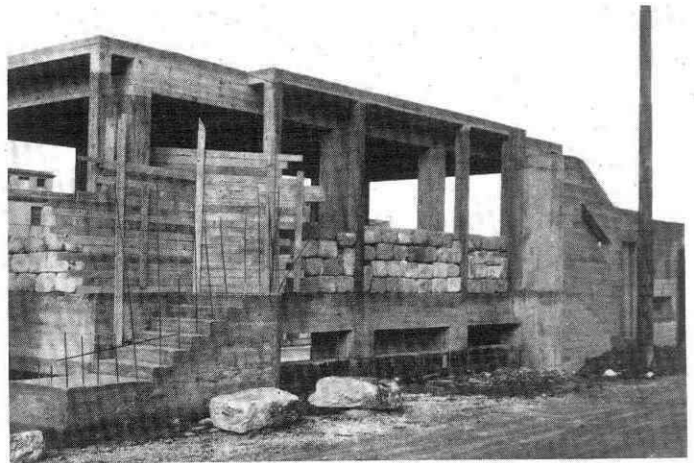


L'alluvione del 1976 distrugge l'impianto sportivo costruito con tante fatiche

questi nuovi dirigenti si comincia a gustare i primi successi, così nel campionato 1966/67 si vince il primo posto Regionale settore calcio che sarà ripetuto nell'anno 1971/72, mentre i ragazzi del settore Basket ottengono affermazioni di prestigio negli anni 1968-71, vincendo per due volte con gli allievi e due volte con gli Juniores i campionati Regionali.



Una delle settimane di ritiro nella casa di S. Cataldo (Erice)



1984. Finalmente gli spogliatoi ci sono!



1986. L'impianto è ormai quasi completo

Per dare poi possibilità di continuare a giocare nella Juvenilia, ai fuori quota Juniores del settore calcio, nel campionato 1968/69 si partecipò al campionato di 3<sup>a</sup> Categoria F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio). L'anno successivo la squadra fu promossa in 2<sup>a</sup> Categoria e vi rimase fino al 1985.

Gli anni, comunque di maggior partecipazione furono quelli compresi tra il 1972 e il 1975, dove si riuscì ad avere più di 200 tesserati nelle varie discipline: Calcio, Basket (maschile e femminile), Pallavolo (maschile e femminile).

In questi ultimi anni si è ripartito con i più piccoli formando il settore esordienti e pulcini.

Oltre all'impegno formativo e di evangelizzazione che hanno caratterizzato la presenza di Don Adragna, meritano un cenno gli sforzi, nel tempo concretizzatisi, di una palestra coperta in Via Badia Grande dove per anni la Juvenilia ha avuto anche la sua sede sociale, e soprattutto il nuovo campo di calcio Francesco RICCERI, che dopo l'alluvione nel Novembre del 1976 è stato completamente rifatto.

Tanti giovani ha incontrato Mons. Adragna, per tutti c'è stato un consiglio saggio, un incoraggiamento, una parola buona ed a volte anche un rimprovero paterno, ma tutti hanno potuto verificare il suo cuore di padre.

**LA JUVENILIA NON E' STATA SOLO UNA SOCIETA' SPORTIVA, MA E' STATA SOPRATTUTTO UN LUOGO DI INCONTRO DOVE L'AMICIZIA VENIVA VISSUTA CON INTENSITA' E LEALTA'.**

Nel corso degli anni riuscirà a dare anche momenti fissi di celebrazioni comunitari, come ad esempio, la S. Messa ogni sabato pomeriggio e celebrazioni vissute con grande solennità a Natale e Pasqua.

Le settimane di ritiro delle squadre nella casa di S. Cataldo ad Erice, furono momenti ricchi di solidarietà, di crescita insieme, e la disponibilità era una realtà voluta da tutti. Molto bella era la S. Messa a conclusione della settimana, dove ci sentivamo davvero figli dello stesso Padre, e in noi si sono poste delle fondamenta che non potranno mai più lasciarci.

## Con i lavoratori



Con i lavoratori dei cantieri-scuola a Trapani...

Oltre l'impegno sportivo, il giovane sacerdote si distingue per la sua carica umana, e per un desiderio sempre più forte di una vera promozione integrale dell'uomo. Nominato Delegato Diocesano dell'ONARMO e presidente provinciale dell'IOAS, patronato per lavoratori (20 Luglio '67), egli avvicina migliaia di braccianti, lavoratori e lavoratrici, in condizioni di particolare disagio spirituale e con essi inizia una «pastorale del lavoro».

"...Il lavoro aiuta a sviluppare la persona e serve ad ordinare la vita cercando la giustizia, mantenendosi fedele al Padre.

L'uomo nel suo ambiente di lavoro deve trovare l'occasione per crescere insieme agli altri in tutte le sue attività, comprese quelle spirituali, in questa luce è importante la presenza del sacerdote" (\*)

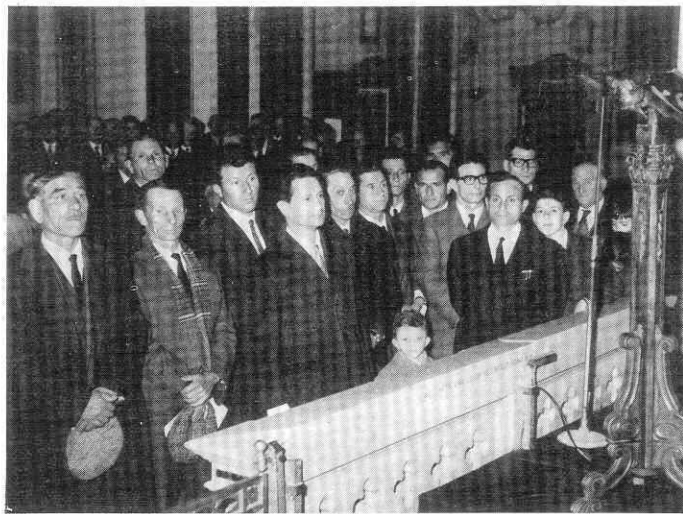
Egli, quindi, spinto dagli indirizzi Conciliari cerca un nuovo rapporto con i fedeli laici convinto che da una pastorale dove tutti hanno un proprio ruolo attivo nasce una visione nuova di Chiesa.

Durante questo cammino P. Adragna sente il bisogno di un aggiornamento continuo sulla problematica operaia, e per meglio affrontare i problemi complessi di una pastorale giovanile e del mondo del lavoro si iscrive alla Pontificia Università Lateranense in Roma dove consegue il 30 Settembre 1972 la licenza in Teologia «Magna cum Laude» e frequenta i due anni di dottorato in scienze Teologiche presso l'Università S. Tommaso in Roma.

La formazione del giovane sacerdote si consolida sempre più nel corso degli anni ed appare sempre più chiaro l'ardore per una Chiesa sempre più bella anche attraverso le strutture. Nel 1966 viene nominato Direttore della Casa del Clero «Villa S. Giovanni» in Erice e collabora con il Vescovo «Costruttore» all'ampliamento e completamento della casa, rendendola più confortevole e con una recettività maggiore.

Si occupa con impegno della Missione Mariana (1965), e del Congresso Eucaristico (1969).

E' presente con dedizione generosa nell'opera di servizio e di assistenza prima tra gli alluvionati del 2 settembre 1965 e dopo tra i terremotati del Belice del 15 gennaio 1968.



... e con i braccianti agricoli ad Alcamo



La casa e la chiesa "S. Giovanni" in Erice dopo il completamento

(\*) Validità di un'opera ieri e oggi - A. Magnoli e T. Ghirelli

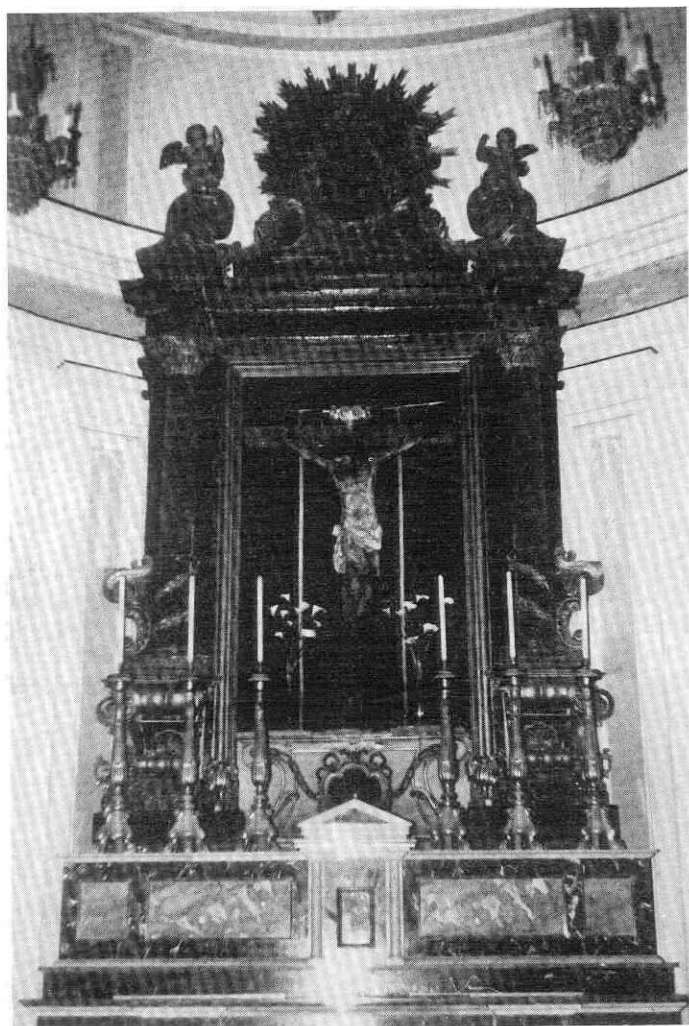
## GLI ALTRI IMPEGNI

Nel 1968 è nominato Assistente Diocesano della Legio Mariae, la devozione alla Madonna continuerà ad avere un ruolo principale nella sua vita. Componente del comitato ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) di Trapani (25 Settembre 1969), si sensibilizza sempre più verso i più deboli e indifesi. Dal 1973 continua ad essere Consigliere, per elezione della Base, del Consiglio Presbiterale Diocesano.

Nel Dicembre 1973 diviene il Rettore della Chiesa di S. Francesco di Paola e nell'Aprile del '74 si visse la festa del Santo con rinnovato slancio e un nuovo modo di partecipazione dei devoti.



Fonda la prima "Legio Mariae" giovanile



L'Apostolato nella chiesa dell'Addolorata...



... e nella chiesa di S. Francesco di Paola

## Tredici anni da "Parroco"

Il primo Settembre riceve la nomina di Parroco della Chiesa Cattedrale e di Canonico Statutario del Capitolo. Il suo ingresso in Parrocchia verrà celebrato il 5 Ottobre con una S. Messa Solenne.

### IL PROGETTO

Mons. Antonino Adragna ha mostrato sempre due grandi passioni:

- *L'amore per Dio e per Maria*
- *L'amore per la Chiesa e per la promozione dell'uomo.*

Chi ha potuto lavorare con lui durante questi 25 anni di sacerdozio, può testimoniare a chiare lettere, e può affermare che queste due grandi passioni l'hanno condotto a ricercare e a formare una **VERA COMUNITA' DI CREDENTI**, attenta al progetto di salvezza del PADRE e ai segni dei tempi che la storia ogni giorno ci propone.

Sfogliando la **LETTERA APERTA**, ormai giunta al suo XIII° anno di edizione, è facile leggere il cammino della Comunità Parrocchiale da lui guidata, incoraggiata e sostenuta, e comprendere attraverso i frutti, le grandi meraviglie di Dio e come Egli sceglie di servirsi di uomini deboli e semplici per annunziare a tutti il **SUO REGNO DI AMORE E DI SALVEZZA**.

*Questo lavoro di sintesi vuole essere uno strumento con cui è possibile leggere una parte di storia fatta da una piccola porzione di popolo, che avendo scoperto la Parola, il Cristo, la Chiesa, si è messo in cammino alla ricerca del volto di Dio.*



Il suo ingresso in parrocchia



Tutti insieme, con il Vescovo e la comunità parrocchiale, ancora agli inizi



*Il primo messaggio scritto:*

che il neo parroco invia a tutta la Comunità parrocchiale, è datato il 13 Dicembre 1974, circa due mesi dopo il suo ingresso in parrocchia.

Si era nell'Anno Santo, celebrato in memoria della Natività di ns. Signore Gesù Cristo, è già in quel messaggio appare chiaro, quello che sarà la sua azione pastorale verso il popolo a lui affidato.

*In quel messaggio si legge:*

ANNO SANTO: un anno .....«DIVERSO»  
per una parrocchia ... «DIVERSA».

## ANNO DI RICONCILIAZIONE:

- con Dio Padre in Cristo mediante lo Spirito Santo
- in famiglia
- con i fratelli
- con noi stessi

## ANNO DI RINNOVAMENTO:

- che deve partire da una vera «Conversione»
- da cambiamento di mentalità
- da rivolgimento interiore per fare un «Mondo Nuovo»

Sempre nello stesso messaggio, poichè si era in attesa del S. Natale, egli richiama tutti ad una attenzione speciale verso i più bisognosi, i più indigenti. In un certo senso è il primo abbozzo di quello che diventerà «LA SETTIMANA DI FRATERNITA' PER UN CALDO NATALE».

*La prima «Lettera aperta»,*

cioè la n. 1 anno I° è datata 23 Marzo 1975, e viene pubblicata in occasione della III<sup>a</sup> Domenica di Quaresima.

Ciclostilata in n. 400 copie, viene data ai fedeli che vengono in chiesa durante le messe festive e feriali.

Poichè era giusto, comunicare la vita che si svolgeva in parrocchia, ai fratelli cosiddetti più lontani, si iniziò successivamente, dal n. 2, un servizio di distribuzione porta per porta che divenne così il primo mezzo di comunicazione con tutti i parrocchiani. Tale servizio viene tutt'ora svolto ad opera di volontari (giovani ed adulti).

*Così iniziò la distribuzione,*

si divisè la parrocchia in alcune zone, ognuna delle quali aveva un responsabile che in un quaderno segnava i casi difficili, gli ammalati che chiedevano i sacramenti e tutto quello che riteneva utile da annotare. Il gruppo "Lettera Aperta" poi si riuniva con il parroco che coordinava il lavoro. La prima divisione di zone ebbe come criterio le strade e quindi tutte le case che si affacciavano su esse.

Il titolo della prima «Lettera Aperta»:

«INCONTRO CON DIO»

«INCONTRO CON GLI UOMINI»

proiettava subito la comunità dei credenti di allora, alla ricerca del progetto di salvezza delle due direttrici fondamentali:

- L'attuazione della volontà di Dio
- Attraverso la storia degli uomini

per farla diventare sempre più, un'Unica Storia di Salvezza, testimoniata da veri figli dell'Unico Padre.

Alla Comunità raccolta in preghiera, il parroco lancia un monito:

«CORAGGIO  
NON ABBIATE PAURA  
ECCO,  
VIENE  
IL NOSTRO DIO  
A SALVARCI».



## IL PRIMO PROGRAMMA SISTEMATICO

Dal punto di vista operativo, per meglio esprimere l'azione pastorale, viene stilato un programma che privilegia:

### a) LA CATECHESI:

*ai fanciulli* in preparazione alla prima comunione e alla cresima. Realizzando subito dei corsi per istruire in maniera sistematica, i fanciulli che dovranno essere ammessi ai sacramenti.

*agli adulti* perchè tutti abbiamo bisogno di un confronto con la Parola di Dio e l'insegnamento del magistero.

### b) LA LITURGIA:

Fissando subito una serie di momenti che verranno ripetuti negli anni a seguire, e cioè:

*La centralità del GIORNO DEL SIGNORE* - come punto di arrivo-partenza per la missione nel mondo;

*L'impegno per l'EUCARESTIA quotidiana* - come fonte di unità della comunità dei credenti;

*La catechesi liturgica* - per la riscoperta dei sacramenti

*Primo venerdì del mese* - con ora santa di adorazione del SS. Sacramento per le vocazioni.

*Ultimo venerdì del mese* - Liturgia penitenziale.

*Esercizi spirituali* al popolo in preparazione alla Pasqua.

*Novene e tridui* preparati con dovuta attenzione per meglio vivere la festa.

### c) LA PROMOZIONE UMANA:

Attraverso raccolte specifiche nei tempi forti, lotterie di beneficenza, appelli alla solidarietà.

Le somme ricavate dalle iniziative vengono devolute ai fratelli più bisognosi, in particolare a quelli della parrocchia.

Oltre a venir incontro ai bisogni urgenti di tante famiglie povere che vivono in questo ns. quartiere del Centro Storico, la ns. comunità in 13 anni ha denunciato alle autorità competenti i problemi che attanagliano gli abitanti, e in ripetute occasioni è stata presentata con appelli, proposte e disponibilità di volontariato per iniziative urgenti come un centro DIURNO per anziani ed un centro RICREATIVO per bambini e ragazzi.

Subito in questo cammino di conversione fu innestata la devozione a MARIA Madre di Cristo ns. Signore e Madre nostra, la quale è Modello, sempre pronta con il SI quotidiano ad incarnare la PAROLA che viene dal PADRE per mezzo dello SPIRITO.

Siamo sicuri che il ns. parroco non si stancherà mai di presentare Maria, quale soggetto di salvezza, strada da percorrere, vita da imitare; Lei ci presenterà nelle mani del Figlio suo ed insieme a Lui potremmo ammirare il volto di Dio e pieni dello Spirito, grideremo ad una sola voce «ABBA PADRE».

La devozione a Maria ha subito delle tappe significative quali:

— Il mese di Maggio con pensiero mariano durante la S. Messa e conclusione con il pellegrinaggio al Santuario.



— La quindicina del mese di Agosto in attesa della festa dell'Assunzione e della festa patronale, anche in questa circostanza è previsto il pellegrinaggio al Santuario. Durante la quindicina si inserisce una nuova pratica tanto accolta dai fedeli «La Madonna che viene dal Mare».

— La preparazione delle feste Mariane, dall'Immacolata Concezione alla Assunzione al cielo; in tutte le feste c'è sempre una risposta pronta di tutto il popolo.

— L'azione extraliturgica, in processione dietro il *Mistero* della Madonna Addolorata, la mattina del sabato Santo.

Ancora altre due cose prendono posto nella vita di questa parrocchia ed avranno nel proseguo, il loro sviluppo:

### 1) - Le gite pellegrinaggio

nel periodo estivo - generalmente tra fine agosto e primi di settembre.



A Cartagine



A Castel Gandolfo



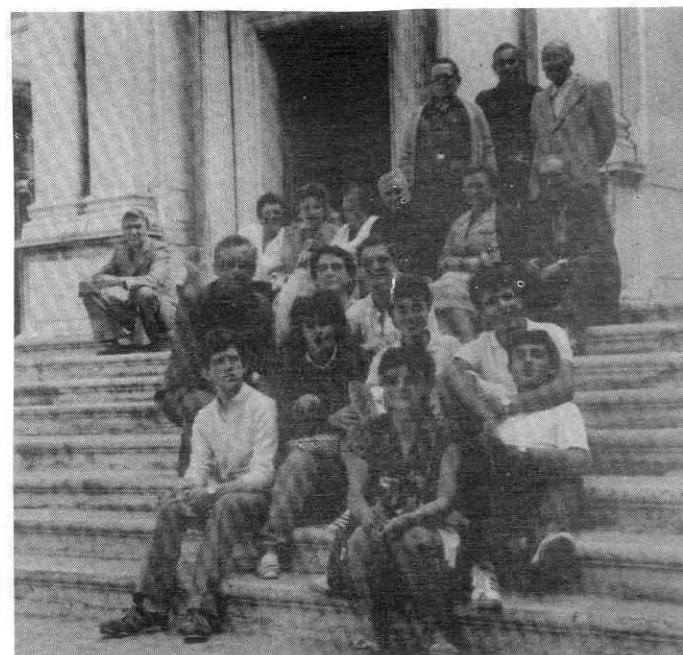
Ad Assisi



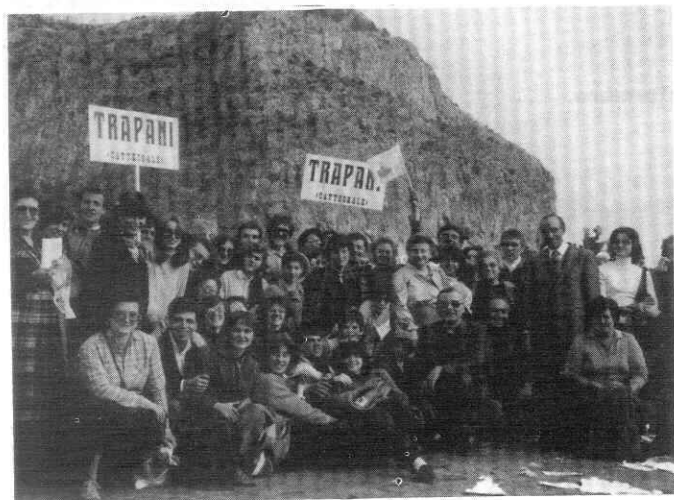
A Roma



A Parigi



A Loreto



A Palermo... con il Papa (21-11-1982)



A Medjugorje



A Lourdes

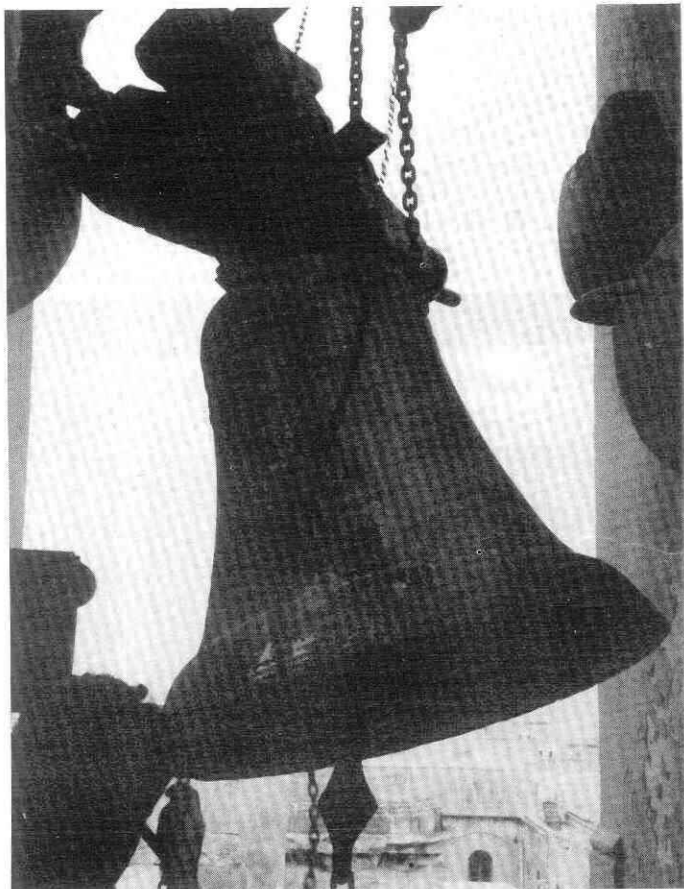


A San Pietro (Anno Santo 1983-84)

... nel prossimo settembre in Terra Santa

## 2) - La manutenzione coordinata (ristrutturazione)

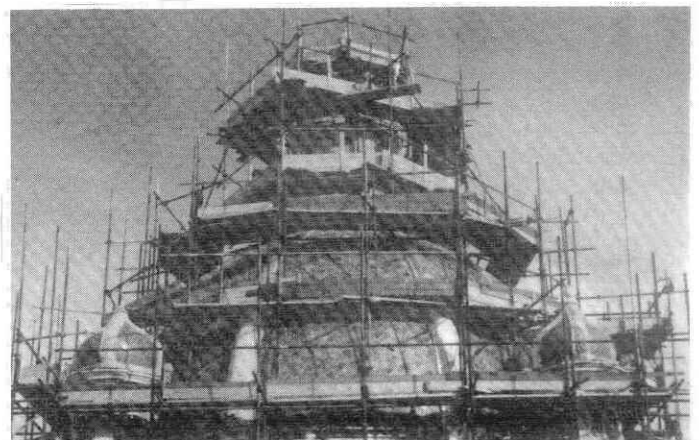
della parrocchia compresi i locali annessi della canonica e del centro pastorale tra Via Domenico Giglio e Via Nunzio Nasi.



Le originarie campane suonano elettricamente



La ricostruzione dei locali annessi...



... e della cupola

## TRE PERIODI IMPORTANTI

### PRIMO PERIODO

(fino al Giugno '79)

In questi anni risulta evidente il primo passaggio da una organizzazione di gruppi in un certo senso settoriali ad una Comunità Parrocchiale dove tutti: piccoli, giovani ed adulti incominciano a conoscersi, a pregare e a lavorare insieme.



La prima scuola di catechismo

Per vivere subito il nuovo modo di intendere la Parrocchia il neo-parroco promuove:

- l'ASSEMBLEA PARROCCHIALE - dove vengono discussi i problemi che via via si sviluppano;
- la GESTIONE DEI LAICI NELLA AMMINISTRAZIONE PARROCCHIALE.

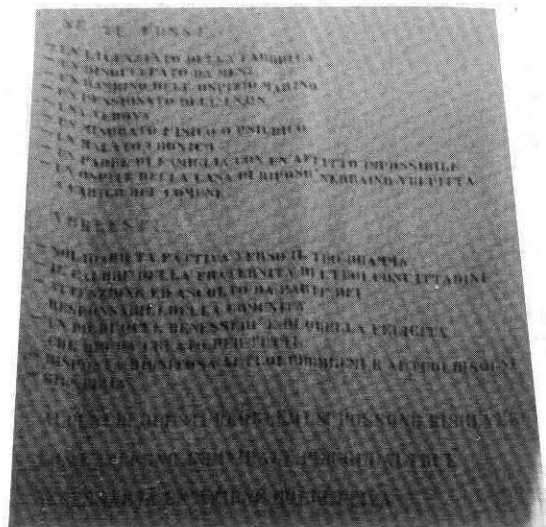
In questo periodo viene nominato dal Vescovo Mons. RICCERI «vice-parroco» Don Franco Giuffrè diacono della Chiesa trapanese, che sarà ordinato sacerdote il 27 Dicembre 1975.



La prima Messa di don Franco Giuffrè 1° vice parroco

La preparazione al sacerdozio di Don Franco fu vissuta con tanta trepidazione ed ebbe il suo culmine durante la novena in attesa del S. Natale. Il tema scelto dall'Assemblea Parrocchiale e poi sviluppato durante le omelie, fu proprio «LA VOCAZIONE», nel suo più ampio significato, con riferimenti specifici riguardanti quella Sacerdotale.

L'attenzione alla vocazione di speciale consacrazione ed in particolare a quella sacerdotale avrà un posto fisso nella vita della ns. parrocchia e trova nel corso degli anni la sua realizzazione nella ordinazione di alcuni giovani che vissero con noi prima di entrare in Seminario.



La prima settimana della fraternità

Nel periodo Natalizio viene iniziata, con una struttura più funzionale, «LA SETTIMANA DI FRATERNITA' PER UN CALDO NATALE», a favore dei più bisognosi.

Ogni anno, oltre ad avere come scopo prioritario la raccolta di beni per i fratelli più indigenti che hanno il diritto di vivere il tempo di festa con dignità; per creare un coinvolgimento di tutti i fedeli, vengono svolti dei temi di interesse generale con lavori svolti da bambini e da giovani, mentre gli adulti della Comunità hanno la responsabilità di coordinare le iniziative e di far arrivare in tempo alle famiglie bisognose i doni raccolti.

L'iniziativa troverà negli anni successivi un consenso sempre più vasto e verificherà soprattutto nel Dicembre 1976 a favore degli alluvionati e nel Dicembre 1980 a favore dei terremotati della Campania e della Basilicata le punte massime di convergenza di aiuti a tante persone generose.



All'interno del tessuto parrocchiale si scopre una grande solidarietà che trova rispondenza anche in momenti drammatici come il terremoto del Friuli (Maggio '76). In quella occasione, venne fatto subito un appello e la somma raccolta fu rimessa alla segreteria del Vescovado per arrivare poi ai fratelli sinistrati, attraverso la Caritas Nazionale.



Pronti gli aiuti per i terremotati del Friuli

La Comunità parrocchiale incomincia a sentirsi famiglia e come tale nasce una prima programmazione unitaria che comprende anche i mesi estivi - «si è famiglia tutto l'anno».

## I giovani e S. Anna

Dopo un campeggio estivo con i giovani della Parrocchia, Don Franco insieme ad alcuni di essi, iniziò nel Luglio 1976, prima la pulizia, poi la ricostruzione del Monastero di S. Anna.

Tanti giovani della nostra parrocchia hanno partecipato ai campi estivi di preghiera e di lavoro, scoprendo via via il valore dell'essenziale della preghiera nel silenzio, la ricerca di Dio e di sé stessi, la gioia nel servizio gratuito nella vita di ogni giorno a favore della Chiesa e degli uomini.

L'esperienza di S. Anna, quale luogo vivo di preghiera, ha trovato nel proseguo degli anni una maggiore adesione di tanti giovani della nostra Diocesi, attratti da una esperienza forte di preghiera.

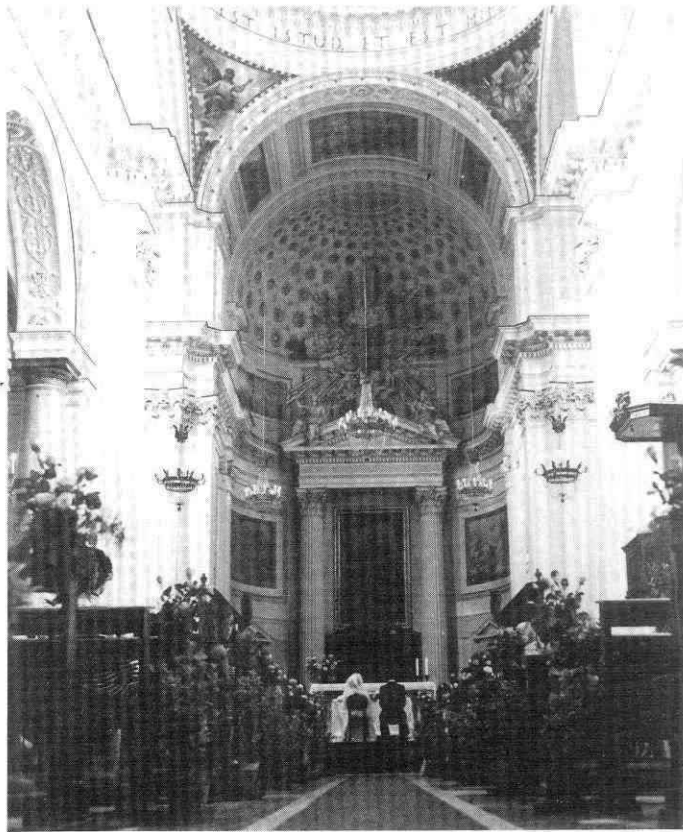


I giovani in preghiera a S. Anna

## I giovani e il matrimonio

In questo clima trova una facile collocazione il primo corso in preparazione al matrimonio «L'AMORE SI COSTRUISCE», poichè tutti siamo convinti che dalle famiglie, piccole chiese domestiche, si può ritrovare un nuovo slancio per tutta la Chiesa e la società civile.

Il corso si articola nell'arco di una settimana con relazioni tenute da esperti e con qualche testimonianza di coppie adulte.



"L'amore si costruisce"

Scopo dell'iniziativa e di far riscoprire la scelta matrimoniale come autentica vocazione alla vita per la fondazione e la formazione di un nucleo di persone che hanno Cristo come centro di tutta la loro esperienza.

Subito dopo il corso, alcune famiglie della nostra Parrocchia incominciano a riunirsi insieme per meglio aiutarsi a sviluppare una nuova Pastorale Familiare. Nasce il PRIMO GRUPPO FAMIGLIA.

E come in ogni famiglia umana, quando c'è uno che ha difficoltà viene aiutato dagli altri familiari, così in parrocchia per far fronte ai casi urgenti, sorge un centro di raccolta, avendo sempre presente lo spirito di solidarietà che supera le normali differenze tra persone ed accomuna dinanzi a fatti prioritari.

In questa ricerca di comunione, in una tensione che faceva crescere tutti quanti, un episodio ridesta tutta la Città Trapani RIVIVE I DRAMMI DELL'ALLUVIONE, molti quartieri della città furono per diversi giorni invasi da acqua e fango.

I danni causati alle persone e alle abitazioni furono ingenti, e molte famiglie dovettero abbandonare le loro case perchè rese inabitabili all'invasione dell'acqua.

Il comandamento datoci da Gesù «AMATEVI GLI UNI CON GLI ALTRI COME IO VI HO AMATI», ha spinto molti fedeli della ns. parrocchia a gesti veri di solidarietà, sia in opere di volontariato per ripulire case e strade, sia nella donazione generosa di indumenti nuovi, beni alimentari, denaro. Solo attraverso gesti concreti è possibile testimoniare Cristo nostro Salvatore.

## L'alluvione



Trapani alluvionata (novembre 1976)

L'esperienza dell'alluvione ha richiamato tutta la Comunità parrocchiale a valori più essenziali, ed il S. Natale che stava per venire, fu vissuto con una carica nuova. La «Conversione» a cui Gesù ci chiama non ha mai limiti.

La speranza nuova che è Cristo, ci aveva toccato profondamente e si incominciava a capire che un nuovo modo di essere Chiesa era possibile.

Le relazioni tra parroco e fedeli, e fedeli tra di loro diventavano sempre più autentiche, ed insieme si lavorava per la ricerca di un bene comune. Si iniziava concretamente a vivere l'esperienza di popolo in cammino verso la pienezza del Regno.



I giovani della comunità spalano il fango dalle strade





La Caritas parrocchiale e le volontarie vincenziane

## La Caritas Parrocchiale

In questa tensione il 25 Novembre 1976, i fratelli del centro operativo riuniti con il parroco diedero vita alla CARITAS PARROCCHIALE, convinti che la carità è un obbligo per tutti e non può essere demandata ad un gruppo soltanto.

Nel Settembre del 1976 Mons. Adragna è nominato da Mons. Ricceri, Vicario episcopale per la promozione umana e riceve dalla Santa Sede la possibilità di conferire il sacramento della cresima «Durante Munere».

Nella promozione umana molto si distingue negli anni successivi e nella amministrazione della cresima approfondisce il contatto con migliaia di persone provenienti da tutta la Diocesi.

## Il Sinodo

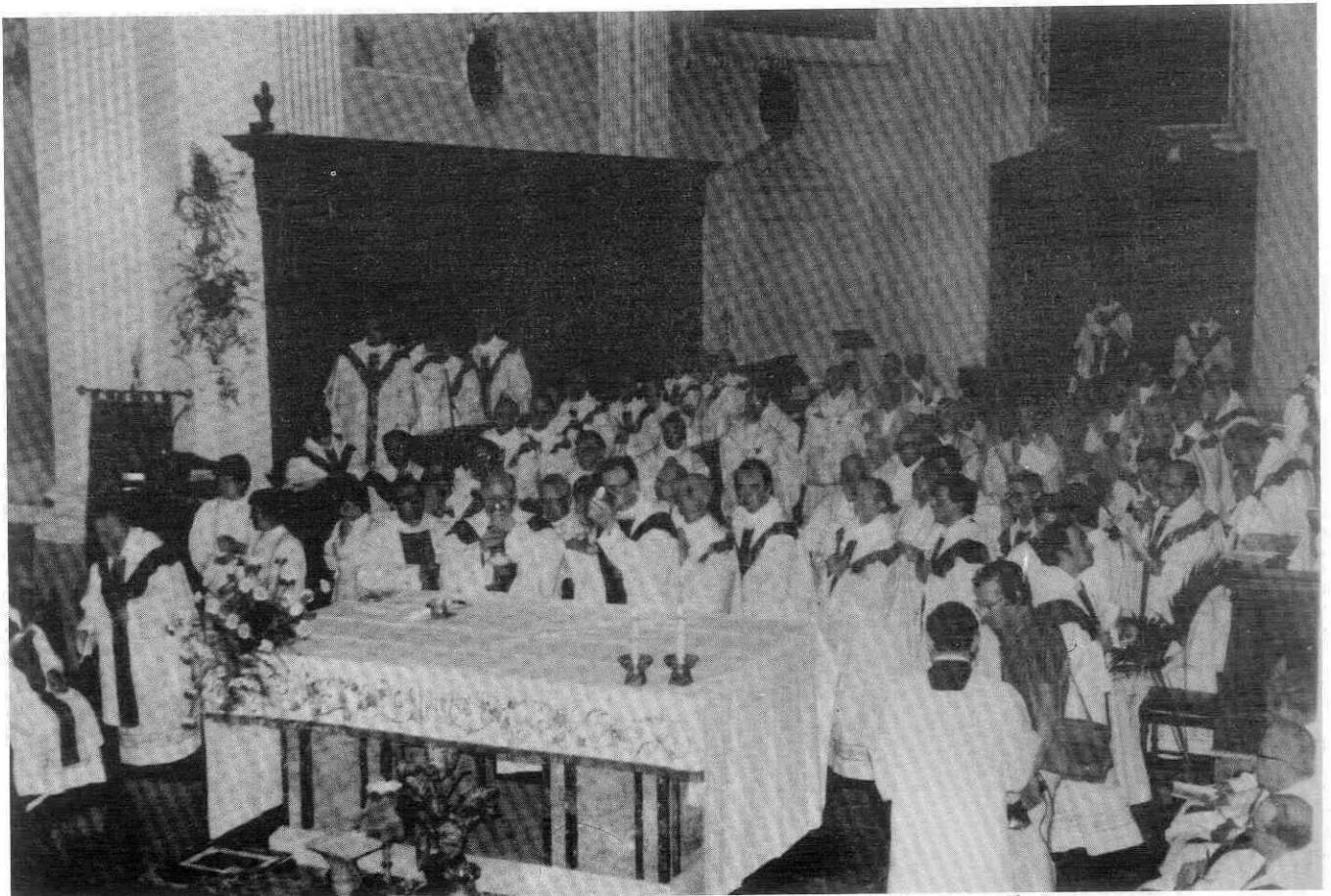
L'anno 1976/77 per la ns. parrocchia fu un anno centrale in questo primo periodo.

Dopo l'esperienza di solidarietà a favore dei fratelli alluvionati, ci siamo maggiormente impegnati nel SINODO PASTORALE DIOCESANO, già indetto dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Francesco Ricceri.

Per noi il cammino fatto durante le tappe sinodali, ci ha fatto scoprire la visione di Chiesa espressa dal Concilio Vaticano II<sup>o</sup> ed è stato un momento fondamentale per iniziare una esperienza di fede, che partendo dall'ascolto della

Parola, dalla Eucarestia, da una tensione alla Conversione e alla Riconciliazione, dalla solidarietà, dalla ricerca di una vera comunità fraterna, ci spinge a realizzare la volontà di Dio, cioè fare di ognuno di noi un tempio Santo del Signore, un'abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Viene inaugurato, il Centro Pastorale, Laurentina, (20 Marzo 1977) per dare a ragazzi e adulti dei locali idonei per cineforum, corsi di informazione, dibattiti e assemblee, a servizio del quartiere, per una rinascita.



L'Assemblea Sinodale

## X L'occupazione dei senza casa

In quel periodo mentre si tenevano gli esercizi spirituali al popolo, in preparazione della Pasqua, il pomeriggio del 22 Marzo 1977, la ns. parrocchia si riempì in pochi minuti; 41 famiglie senza-casa occupavano la chiesa, e la prima cosa che dissero, tra paura e tensione fu: «Questa è la casa del Signore da qui non ci possono mandare».

Queste famiglie erano state disastrose dall'alluvione del Novembre '76, e non avendo più un tetto dove ripararsi, occuparono senza una assegnazione legittima degli alloggi di edilizia popolare. Dopo questa azione forzata, iniziò una serie di contatti tra queste famiglie e le autorità competenti. Dopo circa tre mesi di proteste, minacce e future promesse di assegnazioni legittime, si arrivò all'ordinanza di sgombero per le 154 famiglie abusive. 113 famiglie trovarono una sistemazione a casa di parenti o risistemando le case sinistrate, ma 41 famiglie non avevano dove andare e dopo qualche giorno di manifestazioni dinanzi al Palazzo Municipale, occuparono la Cattedrale.

Durante la loro permanenza non si parlò sulla povertà, si visse con loro condividendo gioie ed angosce, tristezze e speranze, si attese e si fece la Pasqua come evento di salvezza equalche pregiudizio che essi avevano sulla Chiesa, lasciò il posto a nuove considerazioni, a speranze mai conosciute prima, cioè che Dio è con noi e non ci abbandona mai.

Quando l'ultima famiglia ci salutò erano trascorsi 47 giorni, da quel 22 Marzo che ci sembrava ormai tanto lontano, e riuniti in preghiera capimmo cosa il Signore ci volle dire con l'occupazione dei senza-casa, «IL POVERO E' FRUTTO DELL'INCAPACITA' DI GIUSTIZIA DI ALTRI UOMINI, AVIDI SOLO DI POTERE E DI RICCHEZZA», e noi chiamati a vivere in una comunità di fede con l'esperienza salvifica di Cristo non potevamo disinteressarci di ciò.

Bisognava incominciare ad avere coraggio e la grazia di occuparci delle cose della terra, per ordinarle secondo il volere di Dio Creatore, e questo diventerà possibile se supereremo le posizioni di parte ed individualistiche che ci frenano nel vero slancio missionario ad immagine di Cristo.

Egli è venuto per servire non per essere servito, e ci ha detto: «COSI' FATE ANCHE VOI».

Dopo l'esperienza dei fratelli senza-casa, mentre diventava sempre più interessante il confronto e la voglia di costruire la Chiesa Trapanese in situazione sinodale, la ns. comunità parrocchiale prendeva sempre più consapevolezza che era bello vivere alla sequela di Cristo.

Oltre alla esperienza della povertà vissuta con i sen-



Il Battesimo della prima bambina nata durante l'occupazione



Pasquetta con i "senzacasa"

za-casa, la nostra parrocchia scopre che al Lazzaretto ci sono persone in uno stato di abbandono e di miseria.

Denunciato il caso alle autorità competenti ci si adoperò affinché, quelle persone possano avere una «casa» ed una «dignità» come tanti altri.



Cosa dicono i giornali nazionali

## Arriva il nuovo Vescovo



L'ingresso del Vescovo coadiutore S. E. Mons. Emanuele Romano

In quei giorni si ha anche l'annuncio ufficiale del Vescovo Coadiutore che succederà a Mons. Francesco RICCERI è S. Ecc.za Mons. Emanuele ROMANO, Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Monreale dove ha vissuto, insegnato e governato per più di quarant'anni.

La Chiesa residente in Trapani accoglie con gioia il nuovo Vescovo Coadiutore con una celebrazione solenne tenutasi in Cattedrale il 25 Febbraio 1978.

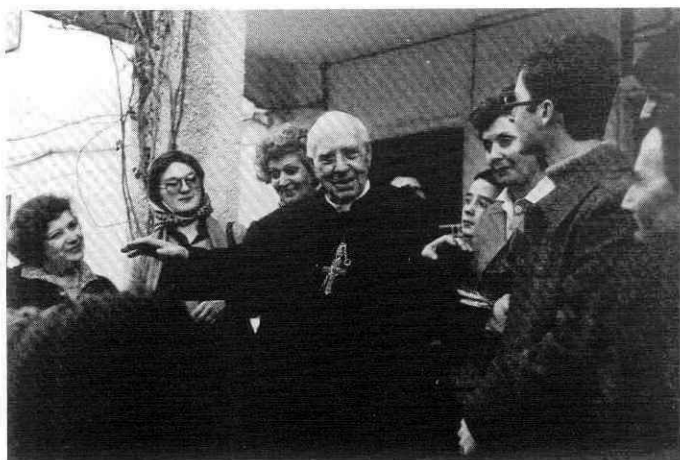
Durante la pasqua di quello stesso anno, verificammo, con riprovata delusione, l'immobilismo e l'incapacità burocratica delle nostre istituzioni. Dopo un anno dall'occupazione pacifica dei fratelli senza-casa, non si era riusciti a dare a legittimi assegnatari le case vuote, fatte lasciare da quelle povere famiglie un anno prima.

Tutto ciò è inumano e la nostra voce diventa la voce di chi ancora chiedeva giustizia, di chi ancora reclamava diritti.

Inviavamo una lettera alle Autorità: - Al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore Regionale lavori Pubblici, al Prefetto, al Sindaco di Trapani, al Presidente dell'I.A.C.P. di Trapani e p.c. e a tutta la Chiesa residente in Trapani, in cui si denunciava il deplorabile ritardo nell'espletare le designazioni delle case, lasciando e non curando, tante famiglie in situazioni davvero precarie; un anno prima tante promesse e tante assicurazioni furono fatte, ma dopo un anno quelle promesse erano ancora disattese.

## La partenza di Mons. Ricceri

Il 27 Luglio con una celebrazione Eucaristica, sacerdoti, religiosi e laici, salutammo con devozione S. Ecc. Mons. Francesco RICCERI, Pastore di questa nostra Chiesa Trapanese per ben 17 anni.



Il saluto di S. E. Mons. Ricceri

## Evangelizzazione e promozione umana

Nella programmazione dell'anno 1978/79 si tenne molto in considerazione il tema affidatoci dal nuovo Vescovo «EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA» e per meglio diffondere gli argomenti trattati si individuaron due piste che permisero di raggiungere tutti i fedeli abitanti nel territorio parrocchiale.

Una pista riguardava tutti i fedeli che già frequentano con regolarità i momenti liturgici, catechetici e assembleari, con essi si studiarono alcuni documenti del Magistero, come: Evangelizzazione e promozione umana, Evangelii Nuntianti, Populorum Progressio, Evangelizzazione e Ministeri e alcuni Conciliari come: Lumen Gentium, Gaudium et Spes.

L'altra era rivolta ai fedeli che difficilmente frequenta-

vano la parrocchia, ma che già raggiungevamo tramite la «Lettera Aperta». E proprio utilizzando questo strumento si iniziò una nuova proposta che scaturisce principalmente dal Vangelo.

I temi svolti dalla «Lettera Aperta» nel corso degli anni furono: «La Parrocchia, Comunità d'amore - La Conversione - Il Battesimo - La Cresima - Il giorno del Signore Riconciliazione e Sacramento della Confessione - Comunione e Comunità».

Questo fu il primo passo per iniziare con questi fratelli un vero contatto che ci porterà poi alla programmazione e alla realizzazione della missione parrocchiale (25 Novembre - 9 Dicembre 1984).

## LE C. E. B.



Le prime C. E. B.

Nel tessuto parrocchiale si sente il bisogno di vivificare tanti germi di comunione e diventa bisogno comune l'ascolto della Parola, della preghiera personale, della Eucaristia quotidiana.

In molti nasce l'esigenza di un insegnamento sistematico e permanente, la voglia di mettere insieme agli altri la propria storia. Così oltre ai gruppi di azione cattolica presenti da sempre in Parrocchia, inizia l'esperienza delle piccole Comunità Ecclesiali di Base (C.E.B.). *Piccole comunità* perchè formate di 25 fratelli circa, di *Base* perchè rappresentanti da una base popolare: giovani e adulti, uomini e donne, aventi lavori ed impieghi diversi, *Ecclesiali* perchè nati proprio dentro la Chiesa, in comunione con il Vescovo

e il parroco, vivono e si nutrono di tutto ciò che di buono c'è dentro la Chiesa.

Le piccole Comunità Ecclesiali di Base, vogliono essere espressione autentica di Chiesa, e anche di una spiritualità Trinitaria, dove l'amore circola e fonde le Tre Persone Divine si incarnano nel territorio parrocchiale per annunciare la Buona Novella ed iniziare con il popolo un cammino di liberazione dove la giustizia, la libertà, la ricerca del bene comune, non sono solo parole ma diventano esperienza vissuta, nostra storia, in una vera tensione di solidarietà.

La prima Comunità Ecclesiale di Base «S. Lorenzo», nasce il Mercoledì delle Ceneri del 1979 a conclusione di un ritiro spirituale.

## La visita pastorale

Dal 6 al 12 del mese di Maggio 1979, venne in Visita Pastorale il nostro Vescovo. Egli quale Pastore e guida sicura, ci aiutò a risolvere tanti interrogativi e ci indicò la giusta strada per vivere maggiormente la ns. fedeltà a Dio. Alla sua presenza il 9 Maggio si inaugurava il Consiglio Pastorale Parrocchiale, che da allora si riunisce con regolarità ogni due mesi circa. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è composto dai responsabili di tutti i gruppi e associazioni, nonché dai sacerdoti delle Rettorie e dalle superiori degli Istituti religiosi presenti nel territorio parrocchiale.



Nelle case dei poveri



Si inaugura il Consiglio Pastorale

## Un santo collaboratore

Il 24 Giugno dello stesso anno, la Comunità festeggia con grande gioia il 50° Anniversario Sacerdotale di Mons. Antonino Flores. In tutti è ancora vivo il ricordo dell'uomo semplice e del sacerdote buono che tanto ci ha amato e che ci ha poi lasciati il 4 Gennaio del 1981.



Con il gruppo famiglia



Con i catechisti



Mons. Flores con i primi giovani

## SECONDO PERIODO

(Luglio 1979 - Marzo 1983)

Dopo la visita Pastorale del Vescovo, la Comunità Parrocchiale subisce una piccola metamorfosi interna, passando dalla Comunità Centrale che racchiudeva un pò tutti, ad una Parrocchia Comunione di tante piccole Comunità di vita cristiana.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, delineò un programma pastorale per tutto l'anno 1979/80, che ebbe come obiettivo quello di costruire la parrocchia come autentica Comunità di tante piccole Comunità cristiane; per far ciò bisognava anche che la catechesi e la formazione dei fedeli fosse;

- a) Comunitaria
- b) Permanente
- c) Organica
- d) Completa.

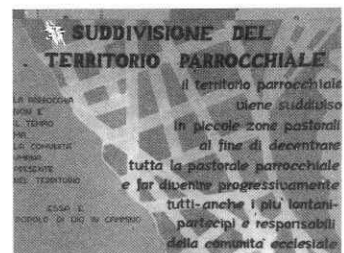
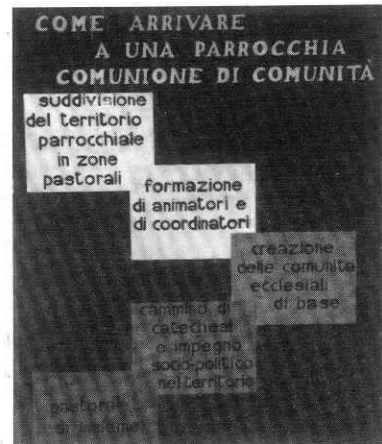
Si invitarono nuovamente tutti i parrocchiani a trovare il loro posto nella vita della Comunità, poichè la Parrocchia è un luogo vivo dove ognuno ha la sua importanza, dove si parla con amore, dove si incontrano persone di qualunque età e sesso, che ascoltano e annunciano la Parola di Dio e insieme ci si sforza di viverla.

A maggior conforto del lavoro fatto c'è stata anche la lettera del ns. Vescovo a conclusione della sua Visita Pastorale:...

...Con gioia ho potuto constatare come la parrocchia diventi sempre più famiglia di Dio, Comunione di vere Comunità e viva intensamente lo spirito missionario che è proprio, ..... Mi è caro riaffermarti il mio compiacimento per lo spirito di equilibrio e di continuità con cui tu unisci il nuovo e l'antico senza creare traumi e rotture con il passato, ma facendo sì che il passato s'inverni e si realizzi sempre meglio aprendosi al nuovo, armonizzandosi con questo, nell'interesse di una Chiesa attenta ai segni dei tempi.

La Parrocchia inizia a vivere un periodo di maggior assestamento e corresponsabilità facendo dei momenti forti, quali; (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua, Le feste Mariane, mese di Maggio, Quindicina, Programmazione estiva), le tappe di riflessione, di valutazione e di proposte per la crescita di tutti.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale divenne l'organismo principale di consultazione in cui la maggior parte delle proposte vengono elaborate e in tutta libertà quelle proposte fino ad oggi sono state sempre operative.



## I futuri Sacerdoti

La fine degli anni Settanta riservano a tutti noi grande gioia ma anche responsabilità, alcuni dei nostri giovani iniziano il cammino di formazione verso il Sacerdozio, Alberto Genovese (1979), Giuseppe Giacomelli (1979), Alessandro Damiano 1981, giovani come tanti, iniziano una nuova esperienza che culminerà nel SI totale al Signore, per un servizio d'amore a tutti i fratelli. Questi, insieme a; Nicola Rach (1975) e a Tonino Bono (1975) che già da anni vivevano in seminario, diventeranno DONI SPLENDIDI che il Signore ha dato alla sua Chiesa servendosi di noi suo popolo, spesso indegno, per tutte quelle cure che bisogna ad un ragazzo per salire i gradini di una missione tutta nuova, fondata in modo particolare sul Sacerdozio di Cristo.

La nostra preghiera, la nostra solidarietà, il nostro affetto, non poteva e non può cessare mai verso di loro e consapevoli che essi sono per il Signore e per tutta la Chiesa, abbiamo vissuto anche per loro perchè ce li siamo sentiti affidati.

Ormai chiuso un primo ciclo, chiediamo con insistenza al Signore che mandi altri operai alla sua messe, perchè sacerdoti santi continuino a spezzare il pane della vita, a riconciliare gli smarriti, a battezzare, annunciare e a consacrare



quanti desiderano vivere in comunione con Dio, nella Chiesa per un servizio di amore a tutta l'umanità.

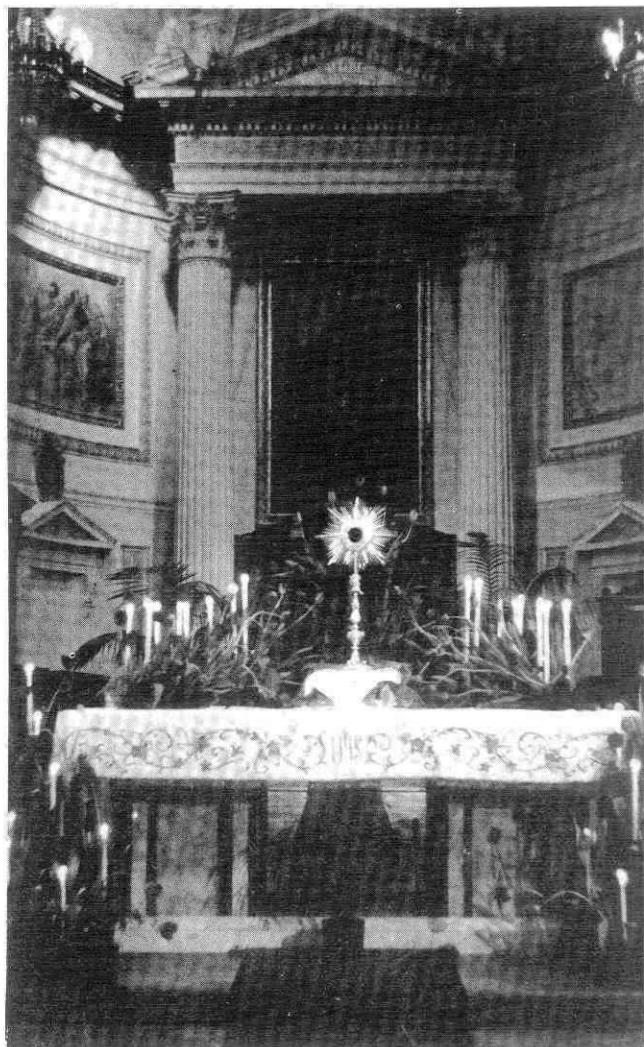
Tutta la Parrocchia ancor oggi, si impegna ad avere momenti intensi con riferimenti precisi e continui alle Vocazioni Sacerdotali.

## Le Sante Quarantore

In questo clima le Sante Quarantore di Adorazione Eucaristica divennero un incontro privilegiato di tutti noi della Comunità Parrocchiale e non contenti dei momenti diurni, si iniziarono le Adorazioni notturne per meglio vivere nel silenzio il colloquio con Cristo. Le Sante Quarant'ore hanno assunto nella vita della ns. Comunità un ruolo sempre più centrale, momento intenso di preghiera, di ascolto, di comunione.



La comunità in preghiera



Esposizione solenne del SS. Sacramento

## La pastorale familiare

E in sintonia con il piano pastorale del nostro Vescovo e sulla strada tracciata dal Papa per il sinodo dei Vescovi il programma per l'anno 1980/81 ebbe come tema di fondo: «LA FAMIGLIA».

Volendo in quest'anno raggiungere tutti gli interessati, la parrocchia si rivolse;

- a) *A tutti gli adolescenti e giovani* perchè si educino all'amore secondo l'autentica visione cristiana.
- b) *A tutte le coppie sposate* in questi ultimi anni e a tutte le coppie di buona volontà, per una estesa e approfondita azione educativa, religiosa e politica in favore della famiglia.
- c) *A tutte le coppie in difficoltà e in crisi* alle quali la Comunità presenta la sua comprensione piena di umanità e carità.
- d) *Al gruppo famiglie*, alle altre famiglie impegnate e a tutti gli operatori pastorali, a prepararsi ad una grande missione di evangelizzazione casa per casa da realizzare entro il 1984.

La famiglia continua ad essere ancora oggi un tema centrale nella vita della nostra parrocchia che ci ha visti impegnati contro l'aborto, il divorzio, l'eutanasia, contro tutti quei falsi valori di libertà e di progresso, che sono contro la vita e l'istituto Sacro della famiglia.



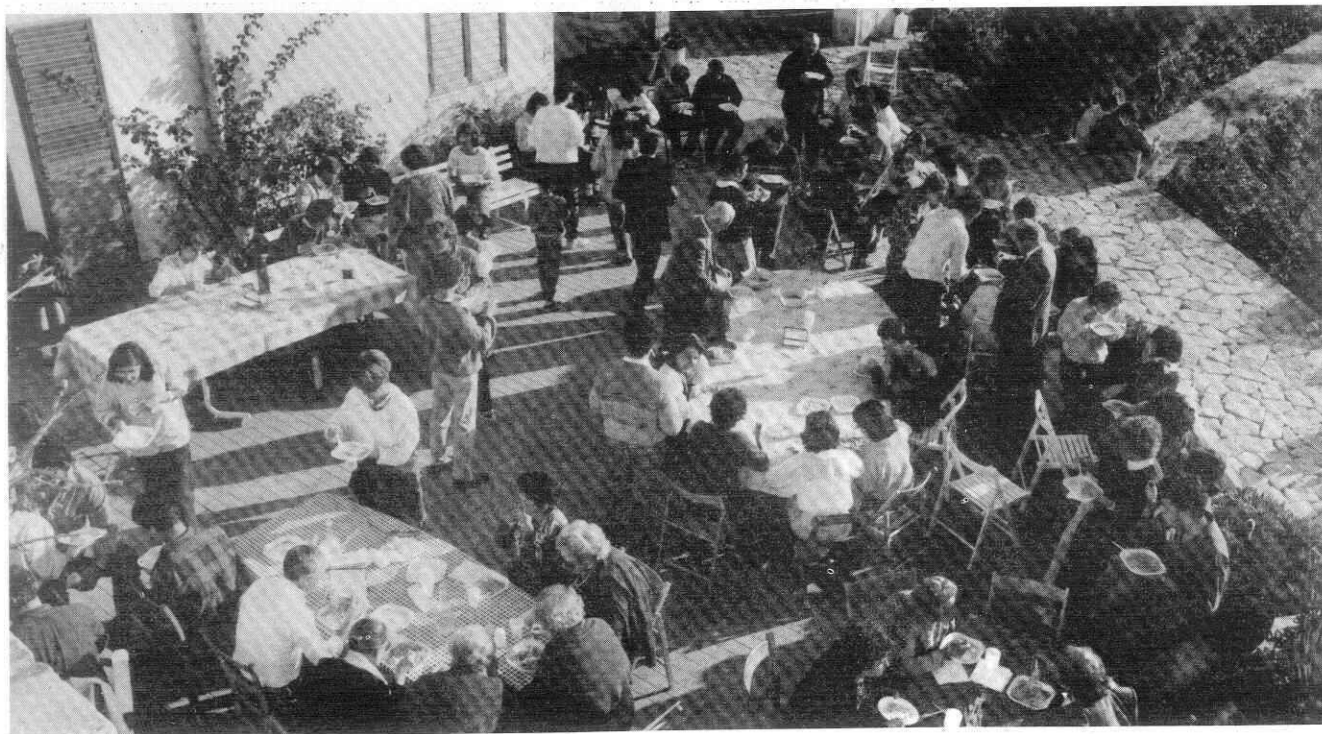
La prima coppia animatrice di gruppo "Famiglia giovani"

In questi anni si sono celebrati diversi matrimoni di giovani che frequentano con impegno la ns. parrocchia ed in tutti è stato Solennizzato il Sacramento come espressione autentica di Amore Oblativo, di Fedeltà e di Unità Profonda. All'interno di una coppia si può vivere e si vive l'esperienza autentica di comunione che fonde i due esseri nell'unica realtà dell'Amore Divino.

Il parroco prima, e Don Salvatore Barbera dopo, animeranno questa Pastorale.

## La festa della Comunità

In questo clima di lavoro e di crescita spirituale, si inserisce una nuova festa, quella della Comunità Parrocchiale, momento Solenne che dal 1980 vede tutti impegnati a rendere più bella e significativa la nostra immagine di Chiesa, fatta oltre che da pietra anche da figli di Dio edificati su Cristo pietra angolare.



*La gioia di stare insieme*

## L'esperienza con i terremotati dell'Irpinia



*Partono gli aiuti dal centro di raccolta presso la Laurentina*



*Il pulmino "albergo-ristorante" per i nostri*

Sempre in quel periodo la ns. parrocchia si è sentita fortemente solidale con i fratelli terremotati della Campania e della Basilicata, così che, prima il ns. parroco con un piccolo gruppo dal 6 al 16 Dicembre '80, e poi Don Franco con altri giovani dal 28 Dic. 80 al 5 Gennaio '81, si sono recati nei luoghi terremotati per portare viveri, indumenti e soprattutto solidarietà e conforto.

Chi ha visto quei luoghi e vi ha trascorso anche pochi giorni non dimenticherà facilmente quei visi pieni di paura e di profondo dolore, appesantiti ancor di più dal freddo e dal bisogno di generi di prima necessità.

Dopo queste due missioni altri gruppi parrocchiali della ns. diocesi, guidati sempre da un sacerdote fecero servizio pastorale a Salsa Irpinia; per tutti fu una esperienza Unica.



*Nelle zone terremotate*



**TERZO PERIODO**

(dal Marzo 1983)

In questi anni il Signore ci ha dato, insieme a tanti altri, la gioia di vedere i frutti di tanta fatica e si registra un nuovo passaggio; le piccole comunità cristiane sono inviate ad annunciare la Buona Novella a tutti, nessuno escluso. Si fa una missione nel 1984 e si sta preparando un'altra per la fine del 1989.

— Cercando di essere cronologici possiamo ricordare:

**1) Anno Santo Giubilare**

(25 Marzo 1983 - 22 Aprile 1984)



A Roma Giubileo dei giovani



Il Crocifisso di Giuseppe Milanti (anno 1665) restaurato a ricordo dell'Anno Santo.

In questo anno si ha la gioia di ospitare tanti fedeli pellegrini provenienti da tutte le parti della Diocesi.

Dio ricco di ogni grazia e benedizione, ci ha fatto toccare con mano la sua infinita misericordia.

Mons. Adragna viene nominato dal Vescovo delegato diocesano per l'Anno Santo (2 Giugno 1983).

**Il decennale del Vescovo**

Un momento particolarmente ricco è stato la Messa di ringraziamento in occasione del Decennale di Episcopato del ns. Vescovo Mons. EMANUELE ROMANO, ...La storia di un Padre è nella comunione con i figli: una comunione serena e difficile ma implacabilmente Totale.

Questa fatica di essere «Padre» ha la sua realtà nel mistero della Chiesa, nell'agonia di Cristo. E al Padre tocca di vegliare e patire per chi si addormenta o sonnecchia.

Il Vescovo fatica non per essere Padre per sè, soffre e fatica per gli altri, per la Chiesa e nella Chiesa si consuma per tutti.

**L'Annuncio della Missione Parrocchiale**

Un secondo momento che si innesta nell'Anno Santo è l'annuncio (27 Novembre 1983), ufficiale e solenne della Missione Parrocchiale che si terrà dal 24 Novembre al 9 Dicembre 1984.

Prima di iniziare le fasi preparatorie, per meglio fare aggregare le famiglie nei centri di ascolto di una zona, Padre Zaccaria, Coordinatore della Missione, ci consigliò di suddividere il territorio parrocchiale per isolati pressochè omogenei facilmente raggiungibili dagli abitanti. Fatta tale divisione si individuarono 10 zone pastorali, ognuna delle quali aveva due responsabili e dei collaboratori.

Le prime fasi in preparazione della Missione furono soprattutto coordinati dai fratelli delle C.B.E. «S. Lorenzo», ma poichè il lavoro aumentava sempre più e la missione era di tutta e per tutta la parrocchia tutti i fedeli furono invitati a dare il loro contributo, tra questi, preziosa si è mostrata la collaborazione dei fratelli dell'Azione Cattolica.

La prima fase preparatoria fu l'annuncio portato casa per casa durante i mesi di Dicembre 1983 e Gennaio '84. Si incontrarono le famiglie, si diede un opuscolo, si spiegò la missione e si invitò loro a recitare la preghiera della Missione.

Tutti quanti avevamo molto timore di incontrare le persone nelle loro case, quasi non sapessimo quale accoglienza ci avrebbero riservato, invece con ns. grande stupore riscontrammo molta disponibilità.

La seconda fase preparatoria fu la consegna di un particolare questionario, per la conoscenza socio-religiosa della ns. parrocchia, anche questo fu portato ad ogni famiglia e dato a tutti i maggiorenni. Inoltre lo stesso questionario, ma con colori diversi venne distribuito ai frequentatori delle messe festive e ai fratelli impegnati.

La distribuzione dei questionari nelle case fu fatta durante i mesi Febbraio - Aprile '84, mentre per gli altri si continuò fino a Luglio.

## Trecentenario della nascita di G. B. Amico

Un terzo momento anch'esso significativo fu la celebrazione del Trecentenario della nascita di GIOVANNI BIA-GIO AMICO, Sacerdote, Architetto, Parroco di questa Chiesa S. Lorenzo - (3 Febbraio 1684 - 1984). G. B. AMICO fu Sacerdote esemplare, curatore di anime appassionato e diligente, parroco premuroso, costantemente dedito all'assolvimento dei doveri ministeriali, nonostante l'intenso impegno di Architetto.

Mons. Antonino Adragna viene chiamato dall'Ecc.mo Vescovo a far parte «del Collegio dei consultori» organo di partecipazione e condivisione nel governo della Chiesa particolare (20 marzo 1984).



## Pasqua di pace

La Pasqua del 1984 fu da tutti vissuta con tanta gioia, poichè attenta e premurosa fu la preparazione.

Quando l'uomo si lascia riconciliare con Dio, fonte di ogni bene, si vive nella grazia che porta pace e sconfigge il peccato e la morte. Ma usciti dalle celebrazioni ci siamo accorti che tanto ancora bisogna lavorare perchè la pace regni nella nostra vita sempre, nelle nostre famiglie e nel mondo intero.

## La Madonna pellegrina

Concluso l'Anno Santo, durante il mese di Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre la Madonna pellegrina iniziò a spianare le vie alla Missione, visitando tutte le famiglie che lo desiderassero e che aprissero le loro case per fare un centro d'ascolto durante la missione.

Nello stesso periodo si iniziarono pure le benedizioni di tutte le famiglie abitanti in parrocchia.

Ormai sentivamo i giorni trascorrere uno dietro l'altro e vivevamo con molta trepidazione la vigilia di questo grande avvenimento. La festa della Comunità (18-21 Ottobre - 1984), fu doppiamente importante sia per i dieci anni di parroco di Padre Adragna (5 ottobre 1974 - 1984), che per il primo Ordine Sacro dato ad un ns. giovane, Alberto Genovese il 27 ottobre a Roma, che veniva ordinato Diacono da S. Em.za Cardinale Poletti.

La terza fase di preparazione durante la prima quindicina di Novembre, servì per distribuire il programma e segnare tutti i centri di ascolto che si erano resi disponibili.



## La missione parrocchiale

Dal 24 Novembre al 9 Dicembre 1984 ci fu mobilitazione per tutti, senza pause. Si fecero circa 200 centri di ascolto tra famiglie, uffici, luoghi vari di lavoro, giovani, con circa 4000 persone raggiunte dalla proposta del vangelo.

Furono quindici giorni esaltanti e tutti ci siamo sentiti trascinati da un fuoco che voleva essere annunciato.

Dopo la missione e la verifica del lavoro fatto, si è continuato ad incontrare le famiglie in alcuni di quei centri

di ascolto con incontri fissi quindicinali e partendo ancora dall'ascolto della Parola, incarnata in quelle storie, è iniziato un cammino nuovo, scoprendo di essere chiesa in comunione con gli altri.

Sulla scia dell'azione missionaria approdano in parrocchia molti giovani e giovanissimi formando 10 gruppi nuovi.

Per meglio organizzare una Pastorale Giovanile nasce (Marzo '85) la CONSULTA GIOVANILE.

## TEMA: «LASCIA TEVI RICONCILIARE CON CRISTO»

### ORIGINE E FINALITA' DELLA MISSIONE

Da quattro anni si preparava la Missione al Popolo.

La nostra Parrocchia che conta oggi 4.500 abitanti con 1.300 famiglie, per la maggior parte piccoli proprietari, artigiani, commercianti, pescatori, marittimi e dipendenti da Enti Pubblici, pochi i professionisti, ha vissuto l'esperienza della Missione dal 24 novembre al 9 dicembre 1984.

— nel ricordo del Trecentenario della nascita del Parroco Arch. GIOVANNI BIAGIO AMICO (1684 - 1984) che con l'arte e con la Catechesi ha costruito questa Chiesa Cattedrale;

— nel ricordo del decennale della esperienza parrocchiale del nostro Parroco Monsignore ANTONINO ADRAGNA (1974 - 1984);

— e in preparazione all'ordinazione dei nostri futuri sacerdoti Diacono ALBERTO GENOVESE - Fra GIUSEPPE GIACOMELLI - Accolto NICOLA RACH, di questa Comunità «San Lorenzo».

### COMMISSIONI

Numerosi sono stati gli incontri, sempre nella fase preparatoria, tra i gruppi ecclesiali e il Direttore Padre Zaccaria Cordua, Cappuccino.

Si è fatta una «tre giorni» ad Erice, durante il periodo estivo, con la partecipazione di circa trenta fratelli impegnati.

Sono state costituite sette commissioni di lavoro:

#### COMMISSIONE SEGRETERIA

— Mons. Adragna, Sanicola S., Scuderi G., Bulgarella P., Musillami R., Garuccio F., Infurchia C. e Galuppo M.

#### COMMISSIONE AMMINISTRATIVA

— Incagnone A., Scalabrino M., Adragna C., Fugallo M., Sanicola S., Di Bella A., Merendino F., Polizzi C., e Grillo C.

#### COMMISSIONE LITURGICA

— Don Barbera, Suor Cecilia, M<sup>o</sup> Bulgarella, Tartamella G., Gianquinto P., Monticciolo S., Mistretta S., Rinaudo M., e Virgilio R.

#### COMMISSIONE MONDO DEL LAVORO

— Caito B. e Merendino M. per i Commercianti e gli Artigiani.  
— Polizzi N. e Piazza G. per i Professionisti.  
— Mistretta S. per i Pescatori e i Marittimi.  
— De Capizzi V. per gli Impiegati e i Bancari.

#### COMMISSIONE GIOVANI E SCUOLA

— La Rocca M., Di Vita A., Adorno S., per i Giovani.  
— Lotta N., Adorno V., Strazera L. per il Liceo Classico.  
— Alagna M. e Don Barbera per la Scuola Media.  
— Colbertaldo G. e Abita N. per le Scuole Elementari.  
— Castellano R. e Serra G. per la Ragioneria.  
— Di Vita Gigi per gli Sportivi.

#### COMMISSIONE TERZA ETA' E AMMALATI

— Ales F., Costantino T., Fugallo F., D'Angelo M., Grillo F., Adragna F. e Ghinelli G.

#### MOMENTI DI FRATERNITA'

— Salone G., Calvino V., Musillami R., Monteleone G., Piazza P., Malato T., Melli M. e Gabriele N.

#### COMMISSIONE CENTRI DI ASCOLTO NELLE FAMIGLIE

— Tutti gli operatori di zona.  
Ogni commissione si è tenuta mensilmente ed ha redatto i verbali del lavoro svolto.

### ZONE PASTORALI

Il lavoro più proficuo nella fase preparatoria è stato svolto dagli operatori pastorali:

#### 1<sup>a</sup> Zona «S. Lucia»

— La Rocca Maurizio (Tel. 37.569); Di Vita Antonella (Tel. 26.260), Virgilio Rosaria (Tel.29.905) e Palermo F.sca (Tel. 48.121).

#### 2<sup>a</sup> Zona «Madonna di Porta Ossuna»

— Monticciolo Salvatore (Tel. 20.304) e Rinaudo Mimmo (Tel. 28.941).

#### 3<sup>a</sup> Zona «Addolorata»

— Garuccio Francesca (Tel. 24.502), Alabrese Lucrezia (Tel. 33.397) e Gerardi Annalia (Tel. 39.421).

#### 4<sup>a</sup> Zona «Immacolatella»

— Coppia Sanicola (Tel. 26.202), Mineo Ninfa (Tel. 20.651) e Bono Aurelia (Tel. 47.357).

#### 5<sup>a</sup> Zona «Purgatorio»

— Adragna Carmelina (Tel. 23.839), Suor Anna Francesca e Suor Anna Giovanna dell'Ospizio Marino (T. 21.103).

#### 6<sup>a</sup> Zona «Parrocchia»

— Schifano Francesca (Tel. 47.201), Daidone Olga (Tel. 47.781) e Abita Irene (Tel. 64.034).

#### 7<sup>a</sup> Zona «Carmine»

— Albertini Dina (Tel.49.356) e Malato Teresa (Tel. 21.818)

#### 8<sup>a</sup> Zona «S. Antonio»

— Caito Bruna (Tel. 22.163), Gervasi Antonella (T. 25.586) e Merendino Michj (Tel. 25.357).

#### 9<sup>a</sup> Zona «S. Agostino»

— Adorno Valentina (Tel. 47.437) e Gianquinto Rosa (Tel. 28.070).

#### 10<sup>a</sup> Zona «S. Maria di Gesù»

— Ales Franco (Tel. 66.585) e Galuppo Pina (Tel. 23.164).

Il lavoro compiuto da questi operatori è stato veramente immane. Essi, ricevute alcune istruzioni dal Direttore della Missione e dal Parroco, sono andati a due a due di casa in casa.

Il loro lavoro si svolgerà anche dopo la Missione per la continuazione dei Centri di Ascolto nelle famiglie e per gli incontri mensili della «Lettera Aperta».

Tutte le famiglie si sono dimostrate disponibili all'annuncio evangelico portato nelle loro case.

Si sono registrati solo quindici casi di aperto, ma corretto rifiuto, ai quali vanno aggiunte cinque famiglie dichiaratesi «Testimoni di Geova».

### I MISSIONARI

Deigna di attenzione è stata senza dubbio la composizione dell'equipe che ha operato durante la Missione.

Vi hanno partecipato, quasi tutti a tempo pieno:

9 Padri Cappuccini, un Padre della Congregazione degli Oblati di M. I., e sette studenti cappuccini.

Ci piace ricordarli tutti. La Parrocchia è grata verso questi Apostoli del Signore per tutto il bene fatto in quei quindici giorni nel nostro quartiere:

— P. Zaccaria Cordua - Direttore della Missione - Convento Cappuccini - GIARRE (CT)

— P. Crescenzo - Convento Cappuccini - CAMERINO (Macerata)

— P. Bernardino Piazza - Convento Cappuccini - PALERMO

— P. Cataldo Manzoni - Conv. Cappuccini - GANCI (PA)

— P. Domenico Verde - Piazza Cappuccini, 5 BRONTE (CT)

— P. Gianfranco Priori - Conv. Cappuccini - S. SEVERINO MARCHE (Macerata)

— P. Antonio Raimondo - Conv. Cappuccini NICOSIA (EN)

— P. Vincenzo Bongiorno - Convento Cappuccini PETRALIA SOTTANA

— P. Giustino Nucci - Via Fiera, 5 - RIMINI

— P. Salvatore Moretto O.M.I. - Chiesa dei Cappuccini MADDALONI (Caserta)

— Gli studenti cappuccini: Fr. Franco, Fr. Salvatore Russo, Fr. Enrico, Fr. Angelo, Fr. Enzo, Fr. Biagio, Fr. Salvatore Zagone tutti del Convento dei Cappuccini - Via B. Felice, 43 - NICOSIA (Enna)

Tutti i missionari hanno dormito nelle famiglie della parrocchia per una presenza animatrice tra il Popolo.

Ci è gradito ringraziare le famiglie: Adragna Roberto, Ghinelli Ettore, Fodale Giuseppe, Grillo Carlo, la Direzione del nuovo Albergo Russo, il Convento del PP. Cappuccini e le Suore del Piccolo Rifugio.

Una «francescana iniziativa» è stata quella estemporanea degli studenti Cappuccini che cantando e suonando la chitarra hanno «annunciato la perfetta letizia» per le strade e per le piazze attirando al Signore centinaia di giovani del quartiere.

### MOMENTI DI EVANGELIZZAZIONE

La Missione si è articolata in diversi Centri di ascolto nelle famiglie, nelle scuole, negli uffici, nei luoghi di lavoro.

N. 90 Centri di ascolto nelle famiglie per un totale di 1.258 presenze con una media di 14 adulti per ogni Centro.

N. 4 nelle Banche del quartiere: Banca d'Italia, Banca Sicula, Banca del Sud, Banca Comm.le con 85 presenze.

N. 20 negli Uffici del quartiere: Archivio di Stato, Libera Università, Municipio Anagrafe, Capitaneria di Porto, Ufficio Tecnico Erariale, Dogana, Biblioteca Fardelliana, Utif, Gruppo Farmaceutico, Unici, Unione Agricoltori, Standa, Genio Civile, ecc. con 545 presenze.

N. 12 nei Cantieri di lavoro e Lavoratori del quartiere con 367 presenze.

N. 62 Centri di Ascolto per giovani e ragazzi nelle Scuole, a S. Agostino e nei gruppi giovanili del quartiere con 1737 presenze.

N. 3 Centri di Ascolto per Commercianti e Artigiani.

N. 3 Centri di Ascolto per Militari (Comando Marina).

N. 3 Centri di Ascolto per Pescatori e Marittimi.

N. 3 Centri di Ascolto per Professionisti e mondo della Cultura (Circolo della Cultura - Circolo della Concor- dia e Nuovo Albergo Russo).

### INCONTRI CON GLI AMMALATI NELLE CASE

N. 102 Visite domiciliari ad ammalati ed invalidi.

### MEZZI DI COMUNICAZIONE

Trasmissioni televisive a TRV e Tele Scirocco.

Trasmissioni radiofoniche a Radio Nostra del Rosmini.

### CATECHESI SACRAMENTALE

Una particolare attenzione è stata riservata alla catechesi sacramentale sia nelle liturgie comunitarie di ogni giorno sia nelle domeniche.

Sono da segnalare le seguenti celebrazioni liturgiche particolari:

1. Il Conferimento del mandato ai missionari da parte del Vescovo (apertura della Missione);
2. Il Pellegrinaggio al Santuario della Madonna;
3. La Via Crucis per le strade;
4. Il Rinnovo delle promesse matrimoniali;
5. Le Liturgie Penitenziali;
6. La Celebrazione per anziani e ammalati con la distribuzione dell'olio degli infermi;
7. Veglia di preghiera per i giovani;
8. La Celebrazione di Chiusura.

### MOMENTI DI FRATERNITA'

Altro tema evidenziato durante la Missione è stato quello della gioia cristiana. Questa importante dimensione del cristianesimo è stata sottolineata da opportune manifestazioni:

1. Recital su S. Francesco «Per Lui Povero» (Gruppo Giovanile Parrocchia S. Francesco - Cefalù);
2. Momento fraterno per le Coppie seguito dal Concerto d'Organo del M<sup>o</sup> Luigi Celeghini;
3. Momento fraterno per anziani alla Laurentina;
4. Messaggio conclusivo della Missione lanciato con i palloncini dai Bambini.

Ci piace sottolineare anche che il «programma» delle varie iniziative è stato stampato in 5.000 copie in un formato originale, che richiamava l'idea di un'agenda.

### CONCLUSIONE

Una valida testimonianza della riuscita della Missione è il livello della partecipazione dei fedeli ai centri di ascolto e a tutte le manifestazioni, dove la presenza ha raggiunto un'alta percentuale sul totale dei parrocchiani.

A ricordo della Missione sono stati donati ai Missionari dei quadretti, incisi dal Laboratorio «2M», raffiguranti la facciata della Cattedrale, opera del Parroco Architetto G. B. Amico.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito con l'azione, con la preghiera e con le offerte generose alla realizzazione della «GRANDE MISSIONE S. LORENZO».

Ai Missionari un grazie di cuore.



50° di Ordinazione Sacerdotale di S. E. Mons. Romano

In questi anni tanto ricchi abbiamo vissuto, l'Anno Giubilare Vocazionale Diocesano nel 50° Anniversario di ordinazione sacerdotale del ns. Vescovo Mons. Emanuele ROMANO (22 Luglio 1985 - 8 Settembre 1986) e l'apertura di un *nuovo anno vocazionale* (19 Ottobre '86 - 5 Novembre 1987) nel 25° Anniversario di Sacerdozio del ns. parroco Mons. Antonino Adragna.

Importante sottolineare le scelte fatte dal Consiglio Pastorale Parrocchiale per questi anni ed in particolare:

#### PROGRAMMA PASTORALE 1985/86

La Chiesa popolo di Dio testimone della Riconciliazione:

«Vocazione e missione» In preparazione alla missione cittadina 1987 / 89.

Il programma viene diviso in quattro fasi;

1°) Avvento e Natale: «La Chiesa popolo di Dio»

2°) Settimana Vocazionale e Quarant'ore: «La Vocazione»

3°) Quaresima e Pasqua: «La Riconciliazione»

4°) Pentecoste: «La Missione».

Durante quest'anno vengono riordinate e coordinate le varie Amministrazioni parrocchiali, grazie alla formazione del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

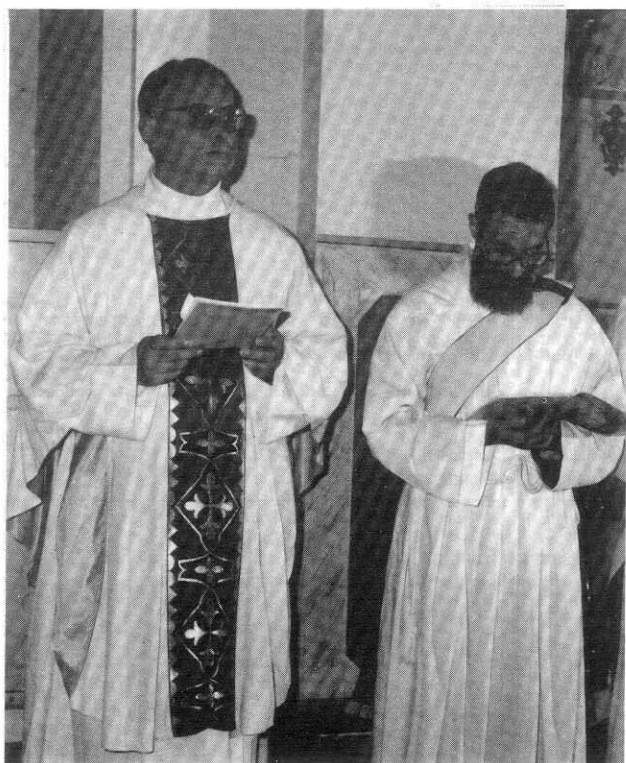
Inoltre per dare una formazione migliore ai fedeli, si inaugura la SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI, diretta da Don Antonino Raspanti V. Parroco.

Nel settembre del 1986, in considerazione delle competenze e preparazioni didattiche possedute da Mons. Adragna, viene nominato dal Vescovo, Docente incaricato per la Liturgia e la Teologia dei Ministeri, presso l'Istituto di Scienze Religiose «S. Alberto degli Abati» in Trapani.

## Chiamati al Ministero



Giuseppina Adragna



Fra Giuseppe Giacomelli



Don Nicola Rach

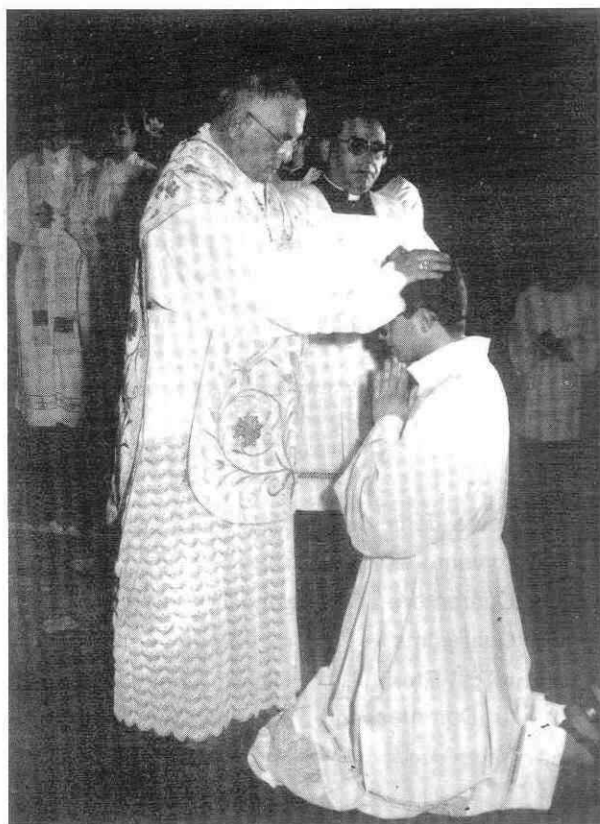
**Sacerdotale e alla vita religiosa**



*Don Alberto Genovese*

La ns. parrocchia si avvia ormai alle tappe tanto attese, oltre al Diaconato di Alberto Genovese 27 Ottobre 1984 ci sarà quella di Giuseppe Giacomelli 31 Marzo 1985, Nicola Rach 11 Maggio 1985, Tonino Bono 4 Ottobre 1985, e poi riprendere il ciclo solenne delle ordinazioni sacerdotali e di speciale consacrazione con;

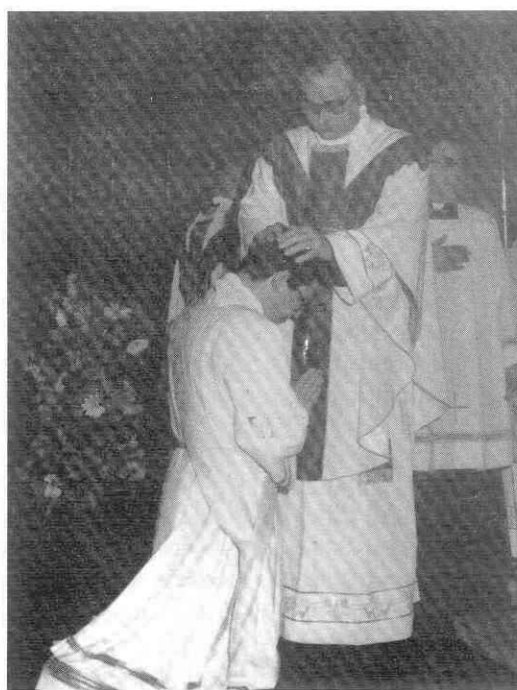
Giuseppina Adragna, membro numer. Opus Dei 18-6-1976  
 Don Alberto Genovese, Sacerdote dal 28 Giugno 1985  
 Fra Giuseppe Giacomelli Sacerdote dal 28 Settembre 1985  
 Don Nicola Rach Sacerdote dal 25 Gennaio 1986  
 Suor Maria Malato, Consacrata dal 22 Aprile 1986  
 Fra Tonino Bono Sacerdote dal 27 Settembre 1986  
 Don Alessandro Damiano Sacerdote dal 24 Aprile 1987



*Fra Tonino Bono*



*Suor Maria Malato*



*Don Alessandro Damiano*

## PROGRAMMA PASTORALE 1986 - 87

Vi presentiamo un programma pastorale a tempi brevi, a tempi medi e a tempi lunghi per la nostra Parrocchia: per le famiglie, per le comunità ecclesiali di base, per le associazioni di Azione Cattolica, per i gruppi e per le singole persone, soggetti di pastorale.

A TEMPI BREVI :

### UN NUOVO ANNO VOCAZIONALE

In questo anno 1986-87 si prevede grande spazio:

- per la Parola di Dio;
- per la Celebrazione e per la Preghiera;
- per vivere e scegliere in famiglia e nel proprio lavoro la missione e il servizio evangelico.

### DIECI TAPPE

- |   |  |
|---|--|
| 1. Festa della Comunità (19 ottobre 1986)   | 7. Settimana vocazionale e XXV di sacerdozio del Parroco 21-29 giugno 1987)        |
| 2. Avvento e Natale 1986  | 8. Attività Estive e Pellegrinaggio in Terra Santa                                 |
| 3. Quarantore (19-22 gennaio 1987)  | 9. Quindicina della Madonna di Trapani e Feste Patronali (1-16 agosto 1987)        |
| 4. Quaresima e Pasqua 1987  | 10. Settimana della Comunità e Chiusura dell'Anno Vocazionale (18-25 ottobre 1987) |
| 5. « Tre Giorni » per l'Ordinazione Sacerdotale di Don Alessandro Damiano (21-23 aprile 1987) |  |
| 6. Mese di Maggio e Pentecoste 1987   |  |

A TEMPI MEDI :

### VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI NELLA CHIESA LINEE PER IL PIANO PASTORALE DEL NOSTRO VESCOVO

Ne riportiamo lo schema essenziale:

- 1) I Laici nella Chiesa;
- 2) Laici per una Parrocchia missionaria;
- 3) Chiamati a condividere ansie e speranze degli uomini di oggi;
- 4) L'impegno formativo.

La nostra Parrocchia sta sensibilizzando, tenendo presente questo obiettivo fondamentale del nostro Vescovo, i fedeli ai loro compiti:

- dimensione missionaria in tutti i Laici;
- vivere da cristiani adulti, attivi, evangelizzatori, più responsabili nella costruzione della CITTA' TERRENA e della salvezza altrui che della propria;
- più attiva partecipazione ai servizi ecclesiali.

A TEMPI LUNGI :

### VERSO « UNA NUOVA MISSIONE PARROCCHIALE 1989 » VERSO « UNA COMUNITA' PARROCCHIALE COMUNIONE DI COMUNITA' VIVE »

E' necessario rifare la Missione, dopo cinque anni, perché per molti cristiani Cristo e la Chiesa sono ancora fuori della loro vita.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ispirandosi sempre al programma decennale della Chiesa Italiana per gli anni 80: binomio « COMUNIONE E COMUNITA' » e al progetto del nostro Vescovo: « COMUNITA' PARROCCHIALE COMUNIONE DI COMUNITA' VIVE » (Piano Pastorale Diocesano 78-79), sta preparando una « CARTA PASTORALE » dove si riconosce un triennio di lavoro (86-89) per un passaggio sempre più rapido:

- Da una Chiesa « massa » ad una Chiesa « a misura d'uomo »;
- Da una Chiesa « chiusa » ad una Chiesa « per le strade »;
- Da una Chiesa « clericale » ad una Chiesa « Popolo di Dio in cammino ».

La responsabilità dell'evangelizzazione non è solo del Clero ma spetta a tutto il Popolo di Dio, con ruoli e servizi diversi.

## Vescovo, Presbitero, popolo di Dio tutti in unità

In un mondo dove tutto non è facilmente comprensibile, è bello guardarsi intorno e trovare uomini che giorno per giorno, anche sbagliando sempre con gioia, confermano la loro primaria vocazione «SERVIRE DIO NEL PROSSIMO», ed ancora più sorprendente è constatare che questo accade ora, anno 1987, a tanti uomini di buona volontà che vivono con noi ed in mezzo a noi, memori, anzi lieti, di essere più o meno anonimi ma certamente fieri di aver scoperto la loro giusta dimensione perchè già da adesso questa, non è frutto della volontà umana, ma di un qualcosa che solo la fede può fare scaturire.

La fede che prende totalmente perchè è esperienza senza limiti della propria insufficienza e della sufficienza che viene da Dio.

Tanti uomini testimoniano con la loro vita quello che adesso e nel tempo si è affermato e tutto questo emerge dalla lettura attenta dei documenti del passato, un passato non lontano, ma che è già storia, la storia di uomini lontani e vicini a noi, che in ambiti precisi hanno iniziato un cammino comune, dove la fede è l'energia; l'energia che ha investito nella Diocesi e nel territorio della ns. parrocchia S. Lorenzo - Cattedrale, uomini come Mons. Ricceri, Mons.

Romano, Don Adragna, tanti presbiteri, da Don Franco Giuffrè a Don Antonino Raspanti, da Don Salvatore Barbera a Don Pietro Messina, da Don Antonino Flores a Don Nicola Rach. Questi presbiteri gravitanti attorno ad una CHIESA DI DIO, in UNITA', aiutati da tanti laici che con amore e buona volontà, hanno vissuto uno accanto all'altro la loro vocazione comune, cioè servire il Cristo per essere cristiani non a parole, ma concretamente, nel quotidiano, continuano a scrivere con il proprio sudore e con i propri limiti la storia del popolo di Dio che tende all'unico vero fine: DIO CREATORE, IL SANTO.

Oggi per tanta gente, tutto questo può essere chiaro, ed anzi sorpassato, ma proprio come a sfogliare un bel libro di storia, vogliamo «tentare» di leggere insieme la storia dell'UNITA' della «Comunità Cattedrale San Lorenzo», partendo da un messaggio relativamente lontano, ma purtroppo, ancora tanto sconosciuto da tantissima gente, infatti...

...si legge dal discorso di Apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II:

«...ciò che massimamente riguarda il Concilio Ecumenico è questo: Che il SACRO DEPOSITO della dottrina cristiana



IN UNITA'... CON LA CHIESA UNIVERSALE

(con il Papa nella prima assemblea dei rappresentanti dei Consigli Presbiterali Diocesani)

*sia custodito e insegnato in forma più efficace... e ancora... Tutti gli uomini, sia singolarmente presi, sia socialmente riuniti, hanno il dovere di tendere senza tregua, per tutta la vita, al conseguimento dei beni celesti;... Ma perchè questa dottrina raggiunga i molteplici campi dell'attività umana, che si riferiscono ai singoli, alle famiglie, e alla vita sociale, è necessario anzitutto che la Chiesa, non si discosti dal Sacro Patrimonio della verità, ricevuto dai Padri, ma al tempo stesso essa deve anche guardare al presente, alle nuove condizioni e forme di vita introdotte nel mondo moderno, le quali hanno aperto nuove strade all'apostolato cattolico».*

Proprio in unità con tali linee, l'allora Vescovo Mons. Francesco Ricceri, nella diocesi, e Don Antonino Adragna, in particolare in questo territorio parrocchiale, iniziarono a schiudere la realtà Chiesa «POPOLO DI DIO» al popolo di Dio.

L'allora giovane Parroco nell'anno 1974, augurava il Santo Natale, ed invitava tutti gli uomini di buona volontà ad iniziare un cammino attorno al Cristo, cammino che lo doveva portare in tempi brevi e con ritmi prima più lunghi, ora più brevi alla pubblicazione di un foglio «LETTERA APERTA». Giusta la titolazione era ed è:

- APERTA per comunicare a tutti l'unità dei laici e della CHIESA
- APERTA per annunciare che CHIESA non è solo struttura muraria, tempio di contenuti astratti, ma è essenzialmente svolgimento di azioni concrete, che si collocano nella vita di ogni giorno per... «raggiungere i molteplici campi dell'attività umana»...
- APERTA per comunicare che i valori si trovano in «LUOGHI» da secoli conosciuti, nelle comunità di uomini che insieme tendono a Cristo, e non girando le spalle ai problemi del tempo che stanno vivendo.

Tutto questo era e rimane nell'azione pastorale di Mons. Adragna, che già nel 1977 (L. A. n° 12 Anno III) con gioia comunicava l'invito rivolto dall'allora Vescovo Mons. Ricceri a tutta la sua Chiesa.

#### SINODO PASTORALE DIOCESANO

«...Il nostro Vescovo il 18/9/1976, ci ha invitati a cambiare il volto della nostra Chiesa, per modellarlo, secondo il volto della Chiesa primitiva, secondo il volto di Cristo, con queste parole:

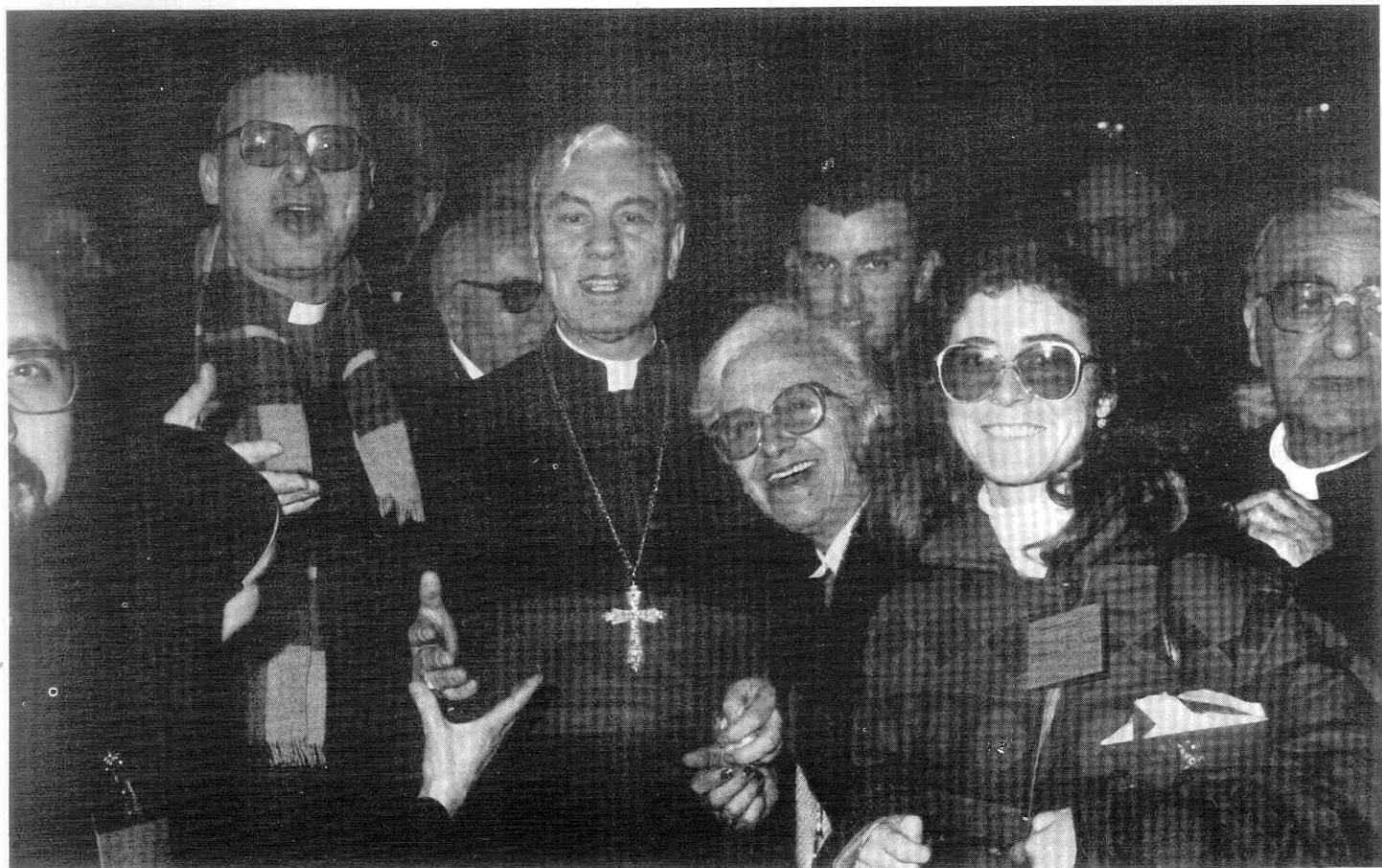
*...«ho voluto indire il SINODO, come LUOGO di incontro e di dialogo, di convergenza e di riconciliazione, di tensione all'unità, come TEMPO di conversione nell'ascolto docile delle Parole di Dio e di maturazione dell'insegnamento della Chiesa, come MOMENTO per una coraggiosa revisione della nostra vita e del nostro stile ecclesiale, delle nostre strutture, di tutta la nostra azione pastorale, come TAPPA per una puntuale definizione di fede, di speranza e di carità per diffondere su tutti «LA VERITA' e LA GRAZIA» (L. G. 8).*

SINODO: significò per colui che lo volle e per coloro che cercarono di attuarlo ANNUNZIO VIVO DELLA PAROLA DI DIO.

Nella stessa Lettera Aperta si spiega:

#### — COS'E' UN SINODO?

E' un dono di Dio, attraverso cui EGLI ci richiama ad essere Popolo di Dio in cammino, tutti nella varietà dei propri carismi, costruttori nell'Unità di una Chiesa che ha alla base la vera «Conversione», Chiesa attenzionata sempre, allo ascolto docile e pieno di disponibilità della Parola di Dio e, vigile alle necessità e alle richieste del mondo.



...CON LA CHIESA REGIONALE  
(con il Cardinale al Convegno delle Chiese di Sicilia)





...CON LA CHIESA LOCALE...  
(con il Vescovo Ricceri, il Cardinale Lercaro,  
e il Prof. Bachelet)



...IN SPIRITO ECUMENICO  
(con il Sinodo della Chiesa Greca)

## IL SINODO LO FACCIAMO TUTTI INSIEME.

L'assemblea parrocchiale incomincia a riunirsi settimanalmente per meglio comprendere «La Grazia del Sinodo». All'assemblea partecipano tutte le componenti della nostra comunità parrocchiale: Sacerdoti, Suore e Laici, Forze Associate e singoli credenti, dando ad ognuno lo spazio per esprimersi e per agire».

E' chiaro, fin qui che la volontà di Don Adragna è quella del suo Vescovo, le braccia sono Lui e la sua Comunità parrocchiale che tappa per tappa cresce scrivendo la storia di questa parte di Popolo di Dio, scandita da tanti momenti evolutivi...

1) Primo momento: L'ACCUSA, ma poi ... Il Vescovo invita alla costruzione  
2) Secondo momento: E' TEMPO DI COSTRUIRE. «COSTRUIRE» fu per Mons. RICCERI un verbo molto caro, ma egli è ricordato anche come, «Il Vescovo dell'accoglienza e della speranza», il Vescovo, che insieme al clero e al popolo di Dio, cammina con lo Spirito Santo verso Cristo, per costruire una Chiesa vera:

- 1) Con l'ascolto e l'annuncio del Vangelo
- 2) Con il vivere il nostro battesimo (prendere coscienza di essere cristiani)
- 3) Con l'Eucarestia (da Essa si parte, di Essa si vive, ad Essa si arriva)
- 4) Con i diversi carismi, messi a disposizione per tutti i fratelli
- 5) Con il multiforme servizio, fatto di povertà, di amore e di umiltà.

Una Chiesa che genera continuamente Cristo nei credenti, una Chiesa, già in cammino, Chiesa che saluta un pastore per accoglierne un altro.

E prima di partire Mons. RICCERI, Pastore per 17 anni della Chiesa che è in Trapani, ci lascia il suo mandato:

...«CAMMINATE ASSIEME IN UNITA' DI INTENTI  
IN UNITA' DI DOTTRINA, IN DISCIPLINA CON-  
VINTA,

CAMMINATE ASSIEME;

POPOLO DI DIO E CLERO,

POPOLO DI DIO, CLERO E VESCOVO,

POPOLO DI DIO, CLERO, VESCOVO CON LA  
CHIESA,

POPOLO DI DIO, CLERO, VESCOVO, CHIESA  
CON CRISTO»

e conclude con una invocazione al Signore, «Affinchè dia un'era di pace, di serenità e di vero progresso spirituale a questa amata diocesi Trapanese (L. A. n° 23 Anno IV).

Un cammino, ha bisogno di un percorso già tracciato, ha bisogno di tappe, ma soprattutto della guida sicura del Vescovo.

«...Vogliamo quest'anno crescere come Comunità Cristiana realizzando il programma datoci dal nuovo Vescovo Mons. Emanuele ROMANO:

Evangelizzazione e Comunità Cristiana, guardando in modo speciale i giovani e le vocazioni (L. A. n°24 Anno IV).

E la *Lettera Aperta*, diventa sempre più strumento di «informazione - formazione» svolgendo nel corso degli anni successivi una catechesi sui Sacramenti e la Comunità Cristiana.

L'unità con il pastore la si vive intensamente durante la Visita Pastorale (6 - 12 Maggio 1979), perchè il Vescovo è segno dell'unità nella fede e nella presenza di Cristo nella Diocesi.

...Evangelizzazione è portare il Vangelo di Gesù in tutti gli ambienti della Parrocchia nella quale viviamo, e con il suo influsso rinnovare la vita degli uomini...

La Lettera Aperta, diventa messaggio e contemporaneamente presenza costante nelle case, è invito a chi in ogni momento, ha bisogno o solo ha sentito nel silenzio una voce chiamarlo per nome, proprio lui come tutti ad iniziare un cammino di fede. Fede che fa sgorgare nell'animo di tutti la vocazione comune alla missionarietà; missionarietà che ci vivifica, missionarietà che ci fa identificare come tralci della stessa unica Vigna, come radici attente al nutrimento spirituale e al territorio, con gli uomini che DIO giorno per giorno invia.

Ed ancora in questo, il «Presbitero», in unità con il suo Vescovo è «Tramite»; e l'annuncio porta per porta diventa persona nelle C.E.B. (Comunità Ecclesiali di Base), nell'A.C e negli altri gruppi, persone che annunciano, per raggiungere tutte le famiglie perchè la Parrocchia diventi Comunione di tutte le comunità familiari del quartiere. Don Adragna comunica le tappe della Missione e soprattutto (L. A. n° 62 Anno X):



...NELL'ANNO SANTO...  
(con il Vescovo Romano, quale delegato)

#### «LA MISSIONE, NUOVA PENTECOSTE.

- LA PENTECOSTE EBRAICA è ricordo del patto avvenuto tra Jahvè ed il suo popolo nel deserto.
- LA PENTECOSTE CRISTIANA è l'iniziativa di Dio di fare alleanza con ognuno di noi, con il nuovo Popolo dei credenti.

Gesù di fronte alla incapacità dell'uomo, da solo, di arrivare a Dio, propone all'uomo una alleanza nuova. Se noi accettiamo la sua legge, che è l'AMORE, se accettiamo la sua parola di vita, il VANGELO, se accettiamo di aderire alla sua Comunità, la CHIESA, egli diventa nostro alleato, nostro amico, nostra salvezza e a garanzia di questo ci invia il suo Spirito, che è SPIRITO SANTO».

E ancora... dalla L. A. n° 66 Anno XI:  
«La Missione dà a me Parroco e a Voi Laici la consegna».

Il Parroco e la sua Comunità, vogliono vivere la missione, non una missione; trasferimento di nozioni, ma missione come impegno quotidiano a «VIVERE» la cristianità, attimo per attimo impegnandosi nell'esperienza dei centri d'ascolto, vivendo la Parrocchia non solo come luogo di culto, ma origine della vita individuale da cui prendere alimento, non «bivacco», ma punto centrale in cui l'apice, l'alfa e l'omega è il pane eucaristico, al di là del singolo sacerdote, dono e offerta per la comunità che lo accoglie, lo segue e lo sorregge.

Tutto il Popolo di DIO infatti, scopre la sua vocazione, e la sua missione in sintonia con il sentire universale del Vescovo di Roma...

...(L. A. n° 80 Anno XII)... leggiamo:

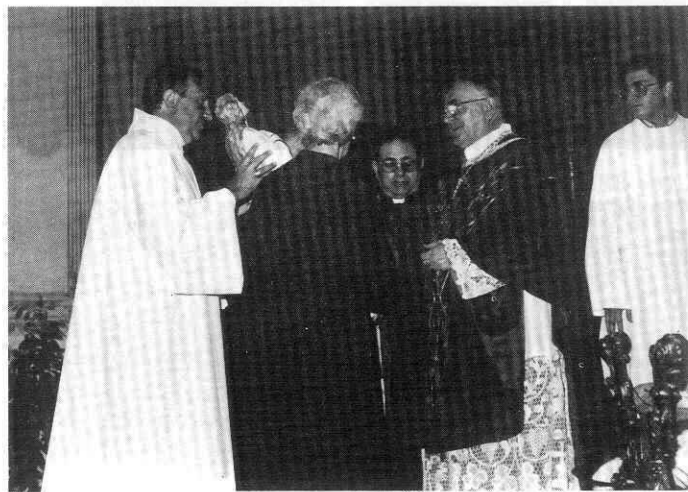
«E' urgente por mano anche in Italia quasi a una nuova implantatio evangelica ... Occorre proporre con chiarezza,

con forte e dolce capacità di persuasione, l'unica risposta autentica che è Cristo, perfetto modello dell'uomo ... ed ancora...

Nessun terreno in cui siano in gioco la persona umana, i suoi diritti e doveri, i lavori morali e religiosi, può essere a noi indifferente ed estraneo, pur nelle dovute distinzioni degli ambiti di competenza». (Dal discorso del Papa Giovanni Paolo II, alla VI Assemblea dell'Azione Cattolica).

La storia si fa sempre più realtà, il passato torna a toccarsi con il presente, la nostra storia è la storia di coloro che prima di noi hanno detto Sì a Cristo.

- La Storia dei nostri Vescovi, è la Storia dei Pastori, padri e guide che in tutti i secoli, non per il loro interesse, ma per la salvezza dell'umanità hanno risposto con voce forte, chiara e con la loro vita «ECCOMI».
- La storia di Don Adragna, presbitero da venticinque anni, è la storia della sua Comunità che non perdendo mai il riferimento con la Chiesa  
UNA, SANTA, CATTOLICA e APOSTOLICA  
si stringe attorno al suo Pastore;
- La Storia del presbitero Antonino ADRAGNA è la storia di tutti gli uomini di buona volontà che hanno seguito e seguono giorno per giorno un modello di vita unico il CRISTO, umilmente, unicamente, sorretti sempre da una sola certezza: che DIO-AMORE, ha rivolto il suo dolce sguardo su di noi, povere creature, per offrirci già da ora, un posto nel suo Regno, per essere così tanto amati da sentire dal Cristo «IO VI HO SCELTI».



...E NELL'ANNO MARIANO  
(quale incaricato diocesano).

Scelti per essere tutti tralci della stessa vigna così in una meditazione che è preghiera, Madre Teresa di Calcutta scrive:

«Siamo come un tralcio autentico e fruttifero della vite che è CRISTO, accettandoLo nelle nostre vite come LUI si dà a noi:

COME VERITA' CHE SI DEVE DIRE  
COME VITA CHE SI DEVE VIVERE  
COME LUCE CHE DEVE ILLUMINARE  
COME AMORE CHE SI DEVE AMARE  
COME VIA CHE SI DEVE PERCORRERE  
COME GIOIA CHE SI DEVE COMUNICARE  
COME PACE CHE SI DEVE IRRADIARE  
COME SACRIFICIO CHE SI DEVE OFFRIRE

nelle nostre famiglie e sia per i nostri vicini più immediati come per quelli che vivono lontano da noi. (Tratto da «La Gioia di darsi agli altri»).

# La Stampa Nazionale commenta l'alluvione e l'occupazione della Cattedrale

*Il Cardinale Pappalardo nella Cattedrale di Trapani:*

## Non seppellire con i morti le responsabilità dei vivi

La dura requisitoria del porporato durante la messa solenne per le vittime dell'alluvione. «E' giusto che in questo doloroso momento — ha detto — si riaccenda la fiaccola della solidarietà e si diano assicurazioni che le competenti autorità ed organismi a vari livelli, faranno il loro dovere. Ma perchè non l'hanno fatto già prima se il pericolo era noto, i progetti elaborati e le somme stanziare?». Nella sola città — sostiene il sindaco — vi sono una trentina di miliardi di danni: «ci sarà però da mettersi le mani ai capelli quando sarà quantificabile il danno subito dai commercianti. Impossibile ancora ogni previsione sull'entità del disastro nelle campagne». In una polemica conferenza stampa ha ammesso che ci sono responsabilità e che spetta alla Magistratura accertarle: «Ma si sappia che io ho le carte in regola». Accuse ad un'impresa privata che ha fatto lavori nelle fognature della zona maggiormente colpita e al genio civile.

*(da L'ORA - Martedì 9 Novembre 1976)*

*Protesta dei baraccati a Trapani*

## Senza una casa da nove giorni nella Cattedrale

TRAPANI, 29 —. Dalla loro parte hanno soltanto la solidarietà e l'assistenza di un gruppo di preti progressisti, contro c'è l'apatia di una città ormai profondamente disgregata. Così la lotta delle 41 famiglie «senzate» che occupano la cattedrale di S. Lorenzo dopo essere state sloggiate dalle case popolari, di cui si erano impadronite dopo l'alluvione del 6 novembre, è giunta al suo nono giorno.

Affiorano, ovviamente, i sintomi della stanchezza: i disagi delle lunghe notti passate nell'umidità e nel freddo cominciano a tracciare segni profondi: quattro bambini hanno avuto febbri alte causate da tonsilliti varie, altri due sono stati colti da intossicazione. Ma la volontà di portare avanti la protesta è finora prevalsa, nonostante i disagi e i tentativi delle autorità di indurre le famiglie ad abbandonare la chiesa in cambio di un sussidio straordinario di due o trecentomila lire a testa. La risposta è venuta immediatamente: nessuno, pur trattandosi di famiglie indigenti, ha accettato il denaro offerto.

Nè sono valse le minacce di far intervenire la forza pubblica, perchè su questo punto la diocesi di Trapani è stata fermissima e si è schierata con gli occupanti.

«Questa gente è a casa sua», ha detto Don Antonino Adragna, parroco della chiesa e vicario episcopale del vescovo, ad un funzionario della squadra politica della questura, «e da qui non la sposta nessuno».

Ora, se c'è un punto da sottolineare positivamente in questa vicenda è la tempestività con cui il clero trapanese ha saputo capire le ragioni dei senzacasa, mentre, invece, i partiti della sinistra e i gruppi — ad eccezione del Movimento Lavoratori per il socialismo — stentano a intervenire.

La maggior parte di queste 41 famiglie viveva in case già dichiarate antigiugine o inabitabili per vari motivi: le case del vecchio centro storico, mai risanato dopo i bombardamenti e i danni di guerra. Molti seguendo la fuga verso la periferia erano andati a popolare i quartieri a ridosso del monte San Giuliano, agglomerati nati come fungaie, senza servizi primari, senza rete fognante e con la persistente minaccia che anche la pioggia più lieve potesse provocare gravissimi allagamenti.

L'alluvione del 6 novembre dello scorso anno (dodici morti e danni a miliardi) ha dato il colpo di grazia.

Salve per miracolo, molte delle famiglie che oggi occupano la cattedrale decisero, l'indomani stesso, di andare ad occupare gli appartamenti, già pronti ma non rifiniti, nei quartieri popolari di San Giuliano e Cappuccinelli. Ovviamente senza tener conto della graduatoria già predisposta dal comune.

Il sindaco e il prefetto tollerarono allora la cosa perchè in quel momento la città si era tutta mobilitata contro i suoi amministratori accusati di averla esposta al pericolo delle alluvioni.

Il 22 marzo, invece, è partita l'ordinanza di sgombero e gli «abusivi» sono stati allontanati dalle case occupate. In totale si trattava di 96 famiglie, ma non tutte hanno seguito la via della protesta. A rifugiarsi in cattedrale sono state all'inizio soltanto nove, ma due giorni dopo erano già 41.

*(da LA REPUBBLICA - 30 Marzo 1977)*

*Abitano fra gli altari e gli inginocchiatoi*

## Da tre settimane a Trapani i senzate in Cattedrale

TRAPANI — Maria Teresa Salafia, due mesi, è stata battezzata durante la veglia pasquale, nella Cattedrale di Trapani. E' la figlia di uno dei ventidue capi famiglia senza tetto che da venti giorni occupano la Chiesa madre trapanese per chiedere l'assegnazione di una casa. Gli occupanti hanno assistito alla cerimonia tutti attorno alla bambina. Materassi e coperte erano stati conservati e ben ripiegati negli angoli degli altari, nascosti agli occhi dei fedeli. Sono ricomparsi a tarda notte quando la cerimonia è finita e il flusso dei fedeli è cessato. La chiesa ha ripreso così l'aspetto usuale di questi ultimi venti giorni: una specie di accampamento molto ordinato.

L'occupazione va avanti così da venti giorni e anche se comincia ad avvertire qualche segno di stanchezza sembra destinata a durare a lungo. Sabato scorso davanti alla chiesa, è comparso un cartello. «Da diciannove giorni — dice — viviamo in Cattedrale. Non cederemo. Il sindaco dorme, ma non in Cattedrale come noi. Già quattro bambini si trovano in ospedale. Vergogna. Rivendichiamo un sacrosanto diritto, quello di avere una casa». Al cartello ha fatto seguito una lettera aperta alla città di Trapani di Padre Antonino Adragna: «Ventotto famiglie con oltre cento bambini hanno invaso pacificamente con rispetto la nostra chiesa. Non si tratta solo di concedere loro una casa, ma di riconoscere

autentici diritti che sono garantiti inequivocabilmente da leggi precise. Chiedo a nome dei senza-tetto che si scelga senza incertezze e con chiari termini come linea di azione quella di dare al più presto un tetto a chi ne ha più necessità. Con don Franco, con la comunità impegnata e con i fratelli senza casa che dormono da diciannove giorni sul marmo freddo della Cattedrale vi abbraccio nel Signore...».

Tutto è cominciato un martedì di tre settimane fa mentre padre Adragna sta celebrando una funzione religiosa. La Cattedrale viene invasa da un gruppo di bambini vocianti seguiti poco dopo dai genitori. Sono le famiglie sfrattate dalle case popolari che avevano occupate abusivamente dopo l'alluvione del novembre scorso quando i loro tuguri erano diventati inabitabili.

All'inizio i nuclei familiari sono quaranta poi, e poco a poco, scendono a ventotto infine a ventidue. Il loro problema non è di facile soluzione perchè alloggi liberi non ce ne sono e le case popolari ultimate sono già regolarmente assegnate a famiglie che si trovano in condizioni altrettanto precarie. Al sindaco Dino Grimaudo saltano presto i nervi.

A chi gli chiede polemicamente nella concitazione di un incontro molto teso, «e noi la casa dove la troviamo?». Risponde: «Al bordello», facendosi criticare da mezza Italia. Poi chiarisce che affettivamente la parola l'ha detta, ma «non in risposta a chi gli chiedeva una casa. Riferendomi al frastuono, al disordine, ho osservato che quello era un bordello».

Superato il caos dei primi giorni la situazione si è presto cristallizzata. Il comune non riesce a fare meglio che requisire una vecchia palazzina dell'Incis da restaurare e con otto appartamenti disponibili. E' una soluzione di emergenza che non accontenta gli sfrattati. Sanno che se accettano per le famiglie rimaste fuori cadono tutte le speranze di avere una casa. L'occupazione così continua con la comprensione del parroco e del vescovo Riccieri. «La Cattedrale è la casa dei fedeli — dicono —. Possono restare qui quanto vogliono».

Don Antonino Adragna fa qualcosa di più. La mattina offre una colazione ai senza-casa nel bar vicino alla Cattedrale. Alle 13 le famiglie racimolano un pasto caldo in qualche istituto, altri si accontentano di un panino in Cattedrale. La domenica mangiano tutti in chiesa e il pranzo viene offerto dalla parrocchia. La vita di tutti i giorni si svolge secondo una routine ormai consolidata: le pulizie della Cattedrale alle quali partecipano le donne, le cerimonie religiose, la palestra per i bambini, la preparazione dei letti nelle capelle che le singole famiglie si sono scelte per dormire. Ogni sera verso le 22, invece, un'assemblea con il parroco per discutere degli sviluppi della vertenza.

Dopo venti giorni di questa vita è arrivata Pasqua e l'occupazione continua. E le cerimonie si sono svolte regolarmente alla presenza di queste famiglie che gridano sempre più rumorosamente la loro protesta.

Come risposta pasquale hanno avuto l'impegno del sindaco di trovare le case «al più presto possibile». La fiducia però non abbonda. Ed è così che la Cattedrale continua a essere trasformata in un accampamento.

(dal CORRIERE DELLA SERA - 13 Aprile 1977)

## I nostri fratelli senza casa hanno lasciato la Cattedrale

Domenica 8 Maggio 1977: le ultime 16 famiglie lasciano la Cattedrale.

Sono passati 47 giorni! Giorni tristi e lunghi; giorni di lotta, di disagi gravissimi, di umiliazioni e di mortifica-

zioni; giorni in cui è stata invocata giustizia, sono stati reclamati diritti!

47 giorni: basterebbe questo solo dato per una riflessione, forse molto amara, sicuramente inquietante!

Ma almeno sono serviti?

Da circa 20 giorni restavano in Cattedrale soltanto 16 famiglie di quelle che vi erano presenti nella notte del 22 Marzo. Come mai?

Le altre 25 famiglie avevano avuto risolti i loro problemi, riconosciuti i loro diritti?

Si erano ritirate spontaneamente, con diverse motivazioni: non ultima la stanchezza!

Qualche famiglia aveva ancora una casa in affitto e col sussidio ottenuto ha creduto di poter affrontare la situazione. Altre hanno nel frattempo trovato un altro buco ove abitare. A qualcun'altra, il Parroco Don Adragna ha provveduto con un tetto e un lavoro. Altre hanno rimediato una sistemazione presso parenti. Qualcuna infine è stata convinta a ritirarsi perchè non versava in situazione di necessità.

Le ultime 16 famiglie che domenica 8 maggio hanno lasciato la Cattedrale, cosa hanno ottenuto?

E' stato requisito un palazzo di proprietà dell'IACP, da diversi anni «dimenticato» e ridotto in condizioni lacrimevoli. Riadattato in qualche modo servirà a dare un tetto a 8 famiglie fino alla pubblicazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi popolari, prevista per il prossimo mese di agosto: gli assegnatari pagheranno all'IACP un equo canone e dovranno provvedere alle spese per l'allacciamento della rete idrica e della corrente elettrica.

Le restanti 8 famiglie riceveranno un sussidio col quale faranno fronte al pagamento di alcune mensilità di affitto per le case che esse stesse si sono trovate e un certificato circa la loro situazione, che sia, si spera, per loro titolo preferenziale nei prossimi concorsi di alloggi popolari.

Il Giornale di Sicilia di martedì 10 maggio si chiede, a conclusione della vicenda: «Lasciata la Cattedrale dunque le famiglie assegnatarie sono ritornate a vivere in una casa «decente» come avevano sempre chiesto? e risponde: «Se per casa «decente» si intende un alloggio dalle pareti scrostate, senza luce, senza acqua, con topi grossi quanto conigli che passeggiano nel portone, sì. Ma se il concetto di «decenza» è diverso come in effetti è, le cose assumono un altro aspetto».

Enzo Tartamella il 30 marzo u.s. sul Giornale di Sicilia si chiedeva: «Se ne andranno? Certamente sì ma quando non lo sa nessuno; e in che maniera: rassegnati, come sempre fino ad ora, per un ruolo che questa civiltà ha loro assegnato, ovvero in maniera violenta, indemocratica, come temono i «partiti?»

Anche allora il dilemma non si poneva... era una forma retorica di una troppo facile profezia. Oggi se ne sono andati, rassegnati!

I «partiti» non hanno, come non avevano, nulla da temere!

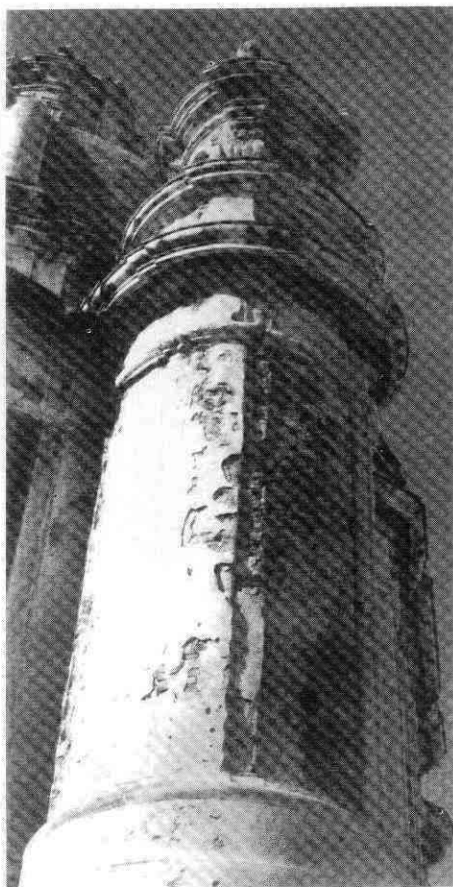
Fin qui i fatti. E' necessario, a mio parere, conclusa comunque sia la vicenda, avviare subito su di essa una seria e attenta riflessione.

Cristo che bussa alla nostra porta non si presenta mai a mani vuote: ci offre sempre un «dono». Anche nel caso in cui la nostra porta fosse disgraziatamente rimasta chiusa!

Questo dono dobbiamo oggi cercare di capire, di comprendere per poterlo accogliere e farlo diventare per noi e per tutti «fatto di salvezza».

(dal BOLLETTINO ECCLESIASTICO - Diocesi di Trapani Maggio 1977)

# La Cattedrale e le sue ristrutturazioni



Particolare della Cupola

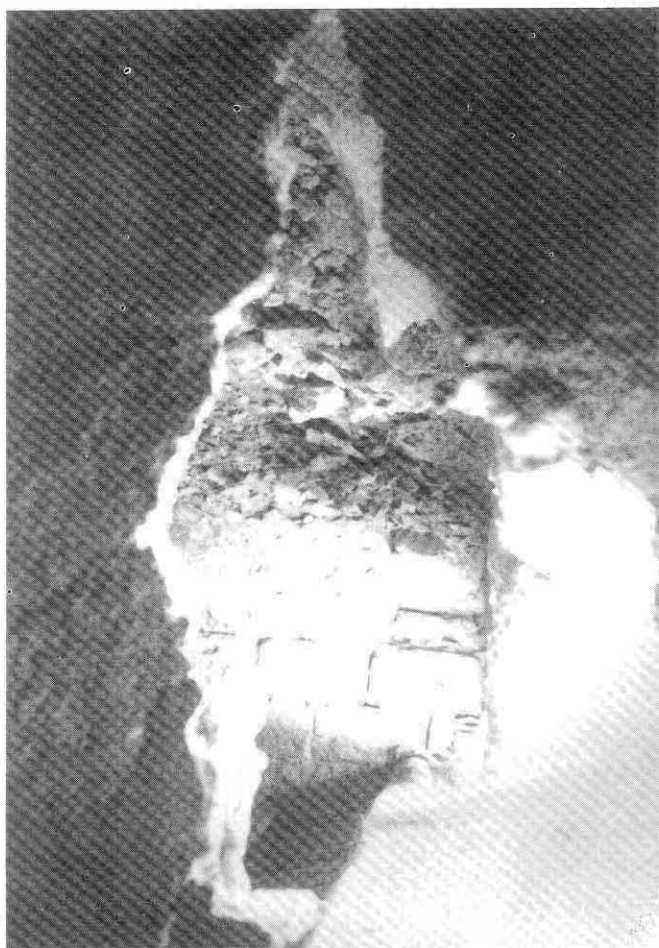
Diceva un cattedratico agli studenti: «Un Architetto non può considerarsi del tutto realizzato, se almeno una volta non avrà progettato un Tempio». «L'arte, e quindi l'architettura, è una Icona di DIO; richiama la trascendenza, inneggia a Dio e a Lui la conduce. L'artista deve essere un rivale di Dio perchè ne imita la creazione. Nell'arte l'umano e il divino devono vivere in simbiosi» (dal libro G. B. Amico - Teologo, Architetto, Trattatista).

L'arte infatti, è concretizzata, pura

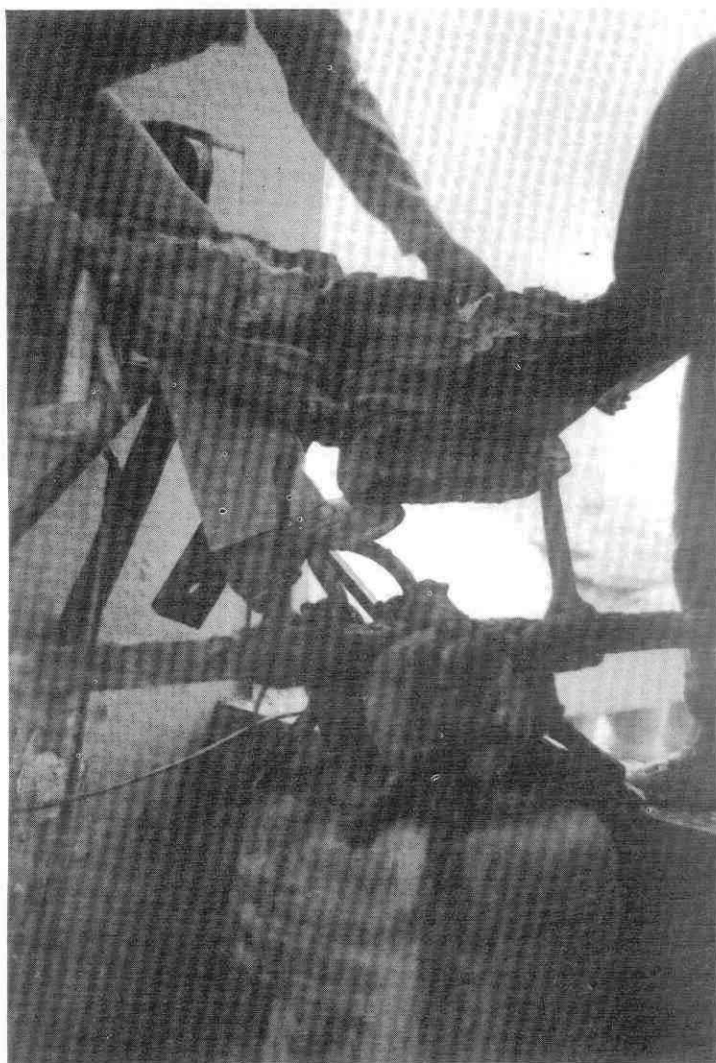
espressione del nostro più intimo sentire, per cui a ragione, tutto quello che ci è stato lasciato in eredità, deve essere custodito.

Queste ed altre motivazioni più immediate, quali le precarie condizioni della chiesa, spinsero il nostro parroco a guardarsi intorno per stabilire prioritariamente una serie di interventi di restauro da effettuarsi, sempre limitatamente alle somme a disposizione per ridare «un volto nuovo» a questa chiesa del Signore.

## LA SITUAZIONE PRIMA DEL RESTAURO



I muri portanti... i tetti



La campana

Si iniziò con le campane, i rintocchi ritornarono a essere ritmati ed imperativi, per l'ora del Signore; poi il rifacimento di tutti i tetti e dell'impianto elettrico di poco successivo e, poi la cupola, rinsaldata quasi a chiudere staticamente un discorso di «elevazione».

Ma i problemi non sono e non erano semplici, si dovette pensare ai fenomeni di umidità capillare che aveva ormai imbibito nei secoli l'impianto esistente già dal 1425.

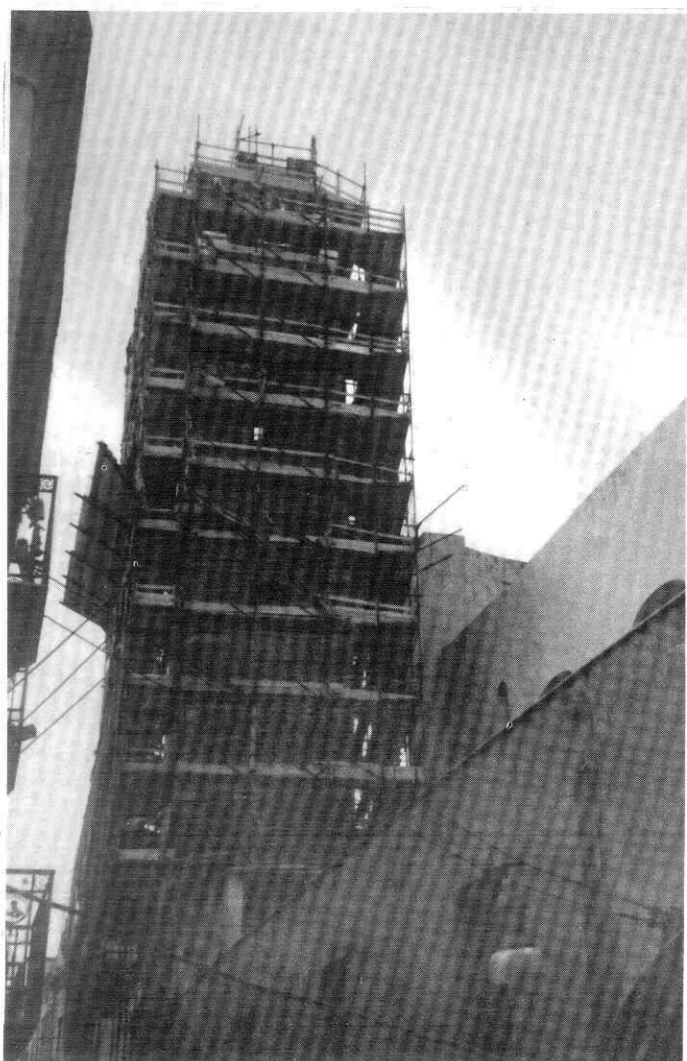
Si passò ad un serio intervento di deumidificazione che portò però ad un «devastato» aspetto della nostra Cattedrale, anche se assai attenuato dal rifacimento quasi totale del prospetto principale, portico, facciata campanile.

Tanto c'è ancora da fare, ma tanto è stato fatto, anche all'interno, dal restauro del quadro raffigurante «G. B. Amico» e del quadro della «Crocifissione» attribuito al Van Dick all'organo che ha ripreso splendore tanto da

permettere già da diversi anni lo svolgimento di concerti corali.

La musica come si sa eleva lo spirito e i nostri occhi si rivolgono al cielo, ma...sulle volte delle nostre navate incontrano, purtroppo, stucchi sgretolati dalla salinità e colori sbiaditi, reti di protezione... ma insieme tanta luce che, penetra dalle finestre sul transetto ed insieme alla luce, dalle pagine della Lettera Aperta (Anno XIII, n° 91) un annuncio gioioso...

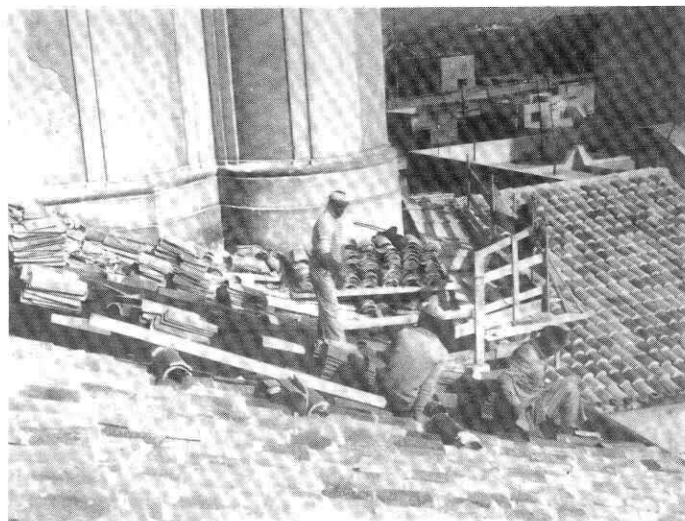
## LA SITUAZIONE DI RESTAURO DURANTE I LAVORI



Il Campanile



La cupola "sommersa" dalle impalcature



Rimontano i "coppi" sulle falde

EST GRADITO COMUNICARE AVERE INCLUSO PROGRAMMA RESTAURI CATTEDRALE SAN LORENZO SESTO LOTTO COMUNE TRAPANI IMPORTO L. 800.000.000 CORDIALITA'.

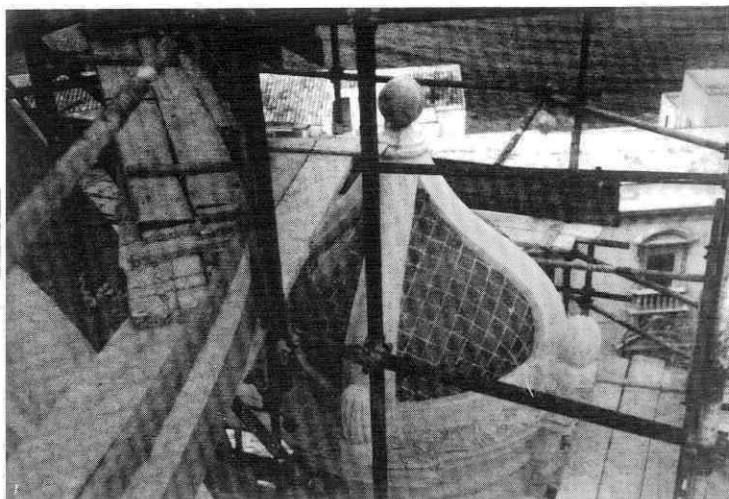
*Enzo Costa*

Ass.re Reg.le Beni Culturali Ambientali P. I.

*(Testo del telegramma inviato al parroco Mons. Antonino Adragna)*

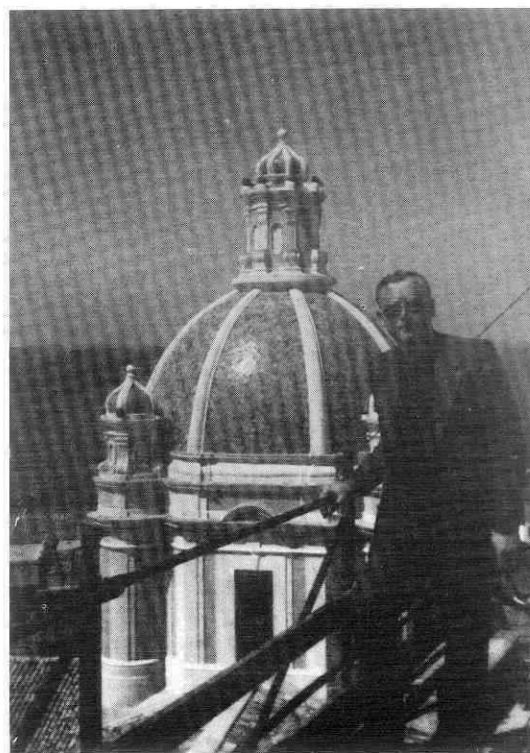
AL PIU' PRESTO INIZIERANNO I LAVORI ALL'INTERNO, anche se ancora c'è qualche desiderio: le cancellate in ferro e bronzo nel pronao (progetto dello scultore Ennio Tesei, presentato al Consiglio Regionale dei Beni ambientali nel Gennaio 1986) ed il restauro della chiesa del Collegio, di cui Mons. Adragna è rettore (già in corso di approvazione), quindi tanti cantieri ancora attorno alla Cattedrale, tanti cantieri di lavoro per far sì che i beni di tutti siano finalmente fruibili da tutti, nella loro esteriorità artistica ma anche e soprattutto nei loro contenuti, da sempre annunciati al loro interno da una grande realtà «la CHESA».

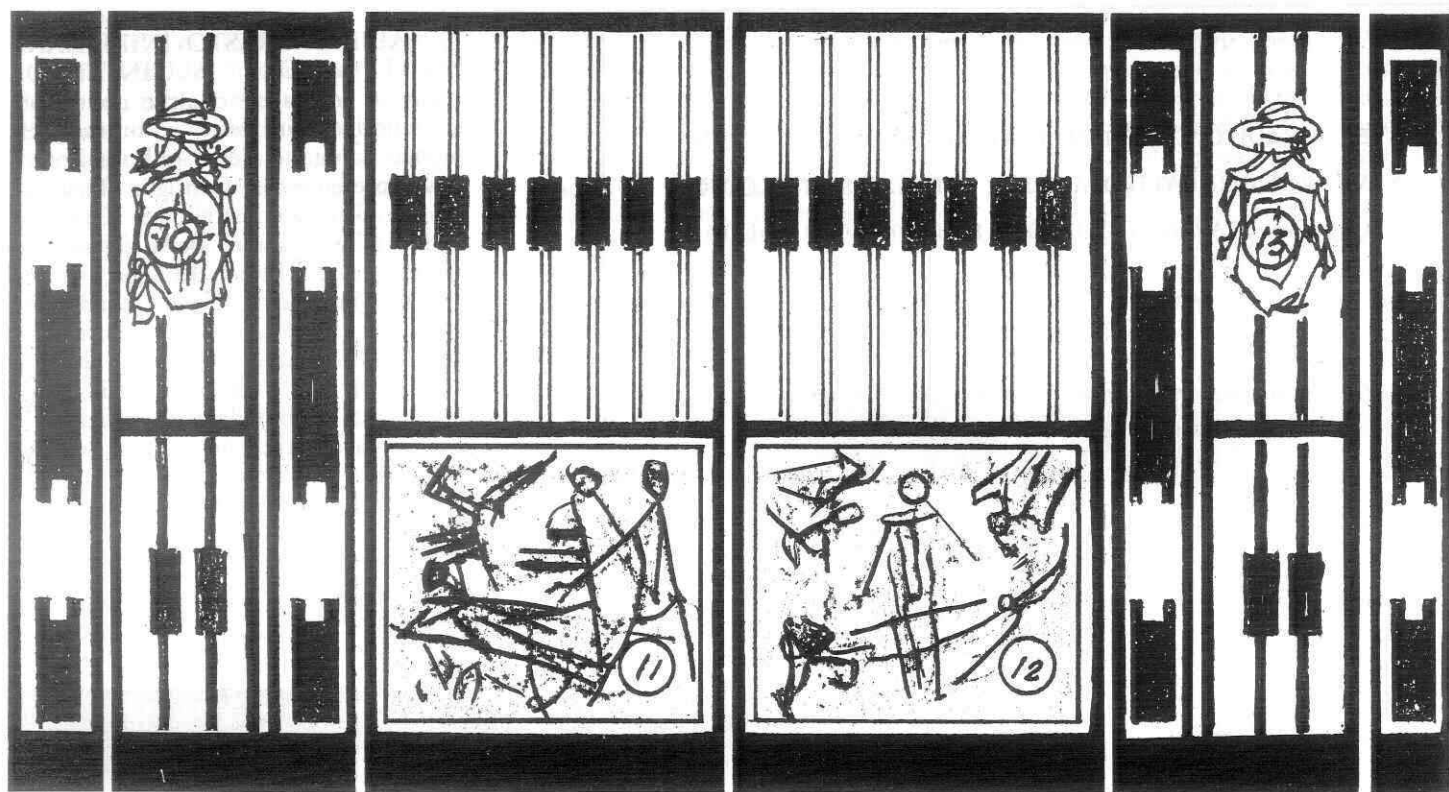
I LAVORI ULTIMATI  
si intravede finalmente  
una "Cupola"



A LAVORI ULTIMATI...

LA GIOIA.

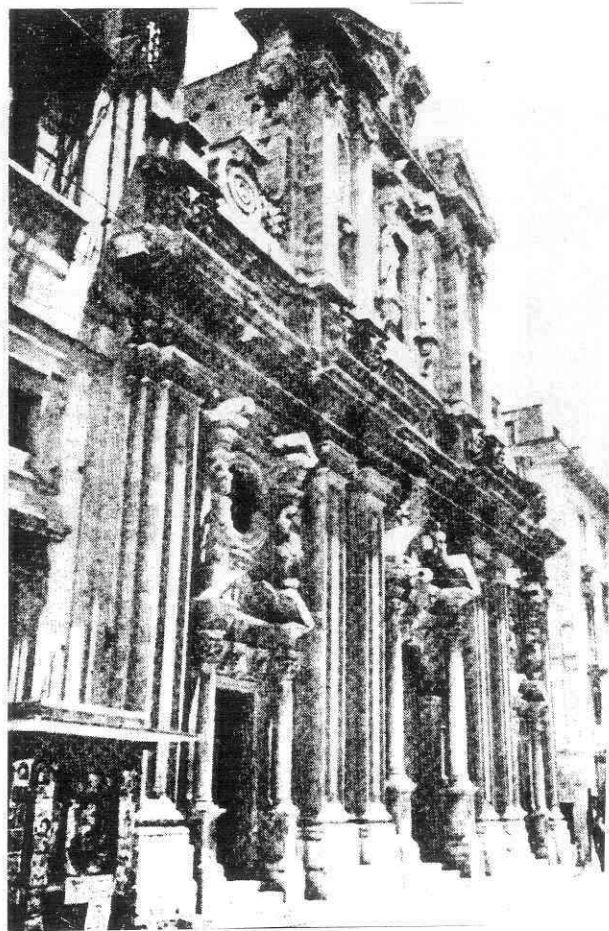




*Il bozzetto di una cancellata*

## E RESTA QUALCOSA DA FARE

*Il restauro della Chiesa del Collegio  
... quasi realtà*





## Operazione Culturale "Vecchia Trapani"

Più di una volta i Padri presenti al Vat. 2° sentirono il bisogno di porre l'accento sul problema della cultura come elemento di risoluzione per una corretta dinamica di inculurazione - acculturazione dei valori dell'Evangelo.

L'attenzione all'uomo in situazione, la sensibilità all'espressione globale dell'esperienza umana (ciò che inten-

diamo appunto come «cultura»), ad un territorio che interagendo con l'uomo ne fa «questo» uomo; sono coordinate che nell'organizzare una pastorale di rievangelizzazione non si possono trascurare e che manifestano il vero interesse per l'uomo e la sua cultura.

Su questa linea si è mossa la comunità parrocchiale di



S. Lorenzo, sotto la guida prudente del suo parroco, attenta a non lasciar perdere nessuna delle buone sementi che suscita in mezzo al popolo il vivificante Spirito di Dio.

A più riprese: attenzione ai drammi della gente, a rivalutare tutto ciò che la genuina creatività del trapanese sa produrre, a patrocinare ed accogliere ogni iniziativa tendente a maturare la sensibilità del popolo.

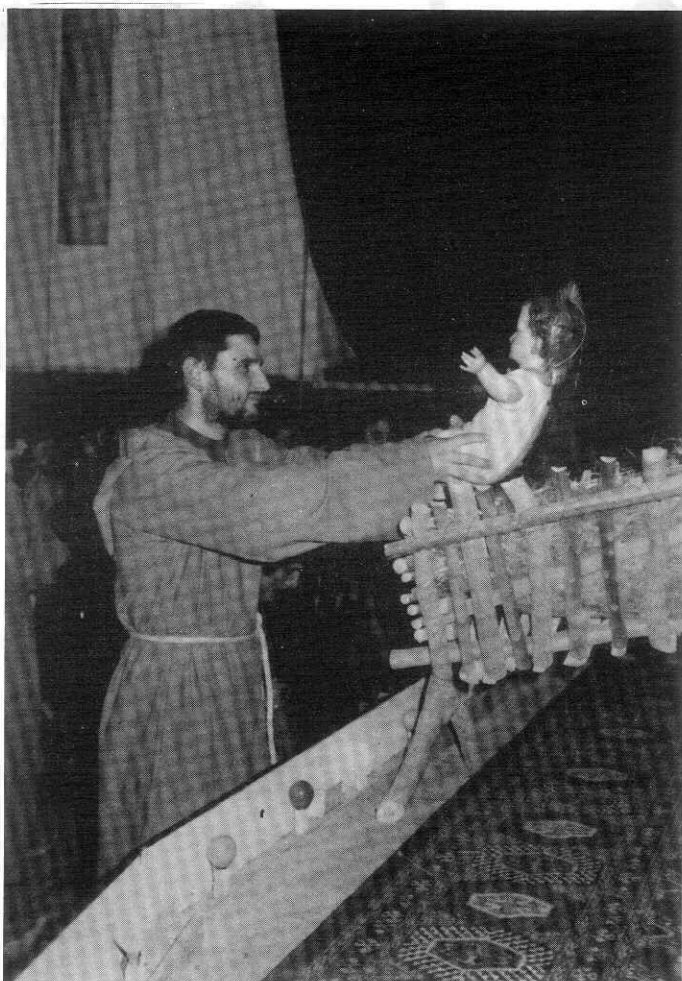
Quante iniziative non sono venute in questi 13 anni! La Corale polifonica, l'impegno a favore della promozione della cultura in tutti i suoi aspetti nel quartiere, la filodrammatica «Laurenziana», il restauro di alcune opere della Cattedrale, l'avvio della sistemazione dell'Archivio storico (opera che sta particolarmente a cuore al Parroco Mons. Adragna), la Scuola di Teologia per l'incremento della formazione teologica dei laici, il concerto delle corali (giunto quest'anno alla 5ª edizione e che ha visto 13 corali presenti), il grande presepe artistico (formato da pezzi unici di artigianato locale), ed altre attività.

Per coordinare tutti questi sforzi, e curarne l'immagine è nata l'Associazione culturale Laurenziana.

L'attenzione ai «segni dei tempi» in vista di una lettura profetica del tempo presente, ha portato l'associazione, nella persona del presidente-parroco e del pro-presidente Dott. Domenico Laudicina ad intervenire fattivamente per tutto ciò che riguarda i problemi del Centro Storico, consapevoli che questo è il vero problema «culturale» di Trapani e che in questo problema con le relative risoluzioni si gioca l'identità di una città.

In questo primo anno di vita dell'Associazione un sentiero è stato tracciato; l'«operazione culturale vecchia Trapani» sarà l'obiettivo che avrà davanti, sicura che tutelare la vera immagine della Città significhi consegnare alle generazioni future, quanto di più genuino ha saputo produrre la creatività, il genio, l'intelligenza dei Padri che in questo centro (con i suoi monumenti, strade, tradizioni) hanno lasciato il loro patrimonio spirituale e morale.

L'opera diuturna di Mons. Adragna e della comunità non è passata inosservata. Il popolo recepisce un impegno in suo favore e anche chi profonde le sue energie nella gestione della cosa pubblica non manca di esprimere la sua solidarietà con chi lavora con fatica indefessa per la promozione globale dell'uomo.



La filodrammatica: la prima rappresentazione...



...l'ultima rappresentazione.

Il Presidente della Provincia, Prof. Gioacchino Aldo Ruggeri, intervenendo al V Concerto delle corali si è espresso con parole ricche di quella sapienza di chi ama un territorio e che spende le proprie migliori energie per tutelarne il patrimonio e gli interessi.

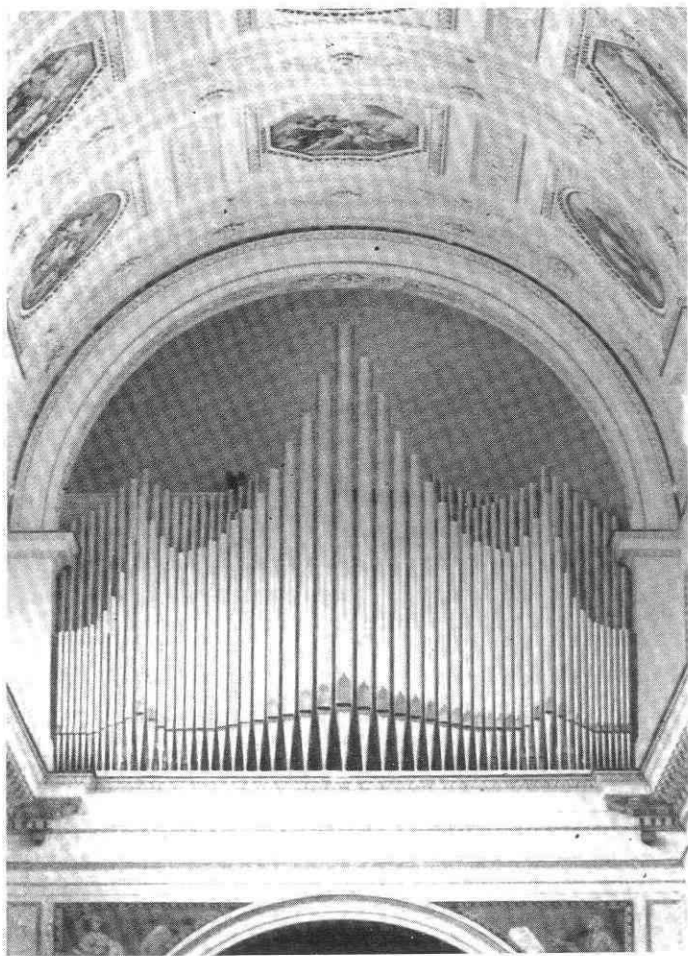
Con queste parole vogliamo concludere:

*«Sono entrato, mentre una corale cantava e ho formulato questo pensiero: tante voci, uno strumento, un cuore solo.*

*Mai un uomo diventa tanto grande, quanto grande diventa nel momento in cui canta inni al Signore!*

*Benedetto colui che ha pensato di favorire, di far crescere queste corali nel nostro territorio! Io che giro molto, che guardo molto, osservo tante cose. Ho ascoltato tante corali, nella Sicilia Orientale, ma poche volte ho avuto l'occasione di ascoltare corali in provincia di Trapani.*

*Non è un fatto da spettacolo ma è un fatto che mi fa pensare alle difficoltà di queste suore, di questi sacerdoti, di questi maestri, di questi ragazzi che si impegnano, alla necessità di comporre in umiltà queste voci calde per farne un cuore solo e un'anima sola, ogni volta con difficoltà non lievi. Ecco perchè la mia non può essere solo una parola di gratitudine ma anche una parola di incoraggiamento, una parola di speranza.*



L'organo restaurato

*Vedete cari amici, che siete qui in questa domenica di festa, diceva Padre Adragna «La gente di questa grande provincia di Trapani ha tanto desiderio di essere convocata, ha tanto desiderio di stare assieme per le cose buone, per le cose gentili, per le cose nobili, per le cose che rendono migliore l'anima», e allora, «Benedette queste corali», benedetto il sacrificio di questi sacerdoti, di queste suore, di questi*

*giovani generosi che lavorano con voi, perchè questo ci affranca da tante amarezze. Vorrei qui quelle TV, quei giornalisti che vengono qui per sottolineare le nostre brutture; come mai non sono mai presenti quando c'è da sottolineare questi momenti splendidi di questa grande civiltà, di questa grande opera d'arte che è la mia e la vostra Provincia, di cui dobbiamo essere orgogliosi, di cui dobbiamo essere fieri per*

*sentirci galvanizzati, per questa grande speranza che ci deve portare avanti? Ecco perchè a Padre Adragna vada la nostra gratitudine!*

*Andiamo avanti! Questi canti al Signore sono la nostra forza, sono la nostra salvezza! Sia sempre presente nel nostro cuore questa necessità di dedicare momenti particolari della nostra vita al Signore, con manifestazione esterna e con questa nostra permanente fiducia in chi guida le nostre fatiche, in chi aiuta le nostre giornate in un servizio che speriamo sempre degno e nella linea da «Lui» tracciata.*

*A questi ragazzi voglio dire «perseverate!».*

*Sono convinto che attraverso questa attività può profilarsi anche un impegno di lavoro nella vostra vita: stare accanto all'arte, alla civiltà, significa stare accanto all'essenza stessa della vita.*

*Ho voluto essere con voi per dirVi questa parola: in questa nostra Provincia, nella speranza di «Risorgimento», il canto di questo giorno è un capitolo importante col quale si scrive anche la nuova storia di Trapani e dei suoi 24 comuni».*



Il maestro Celechin



Le corali

## Parrocchia e Territorio

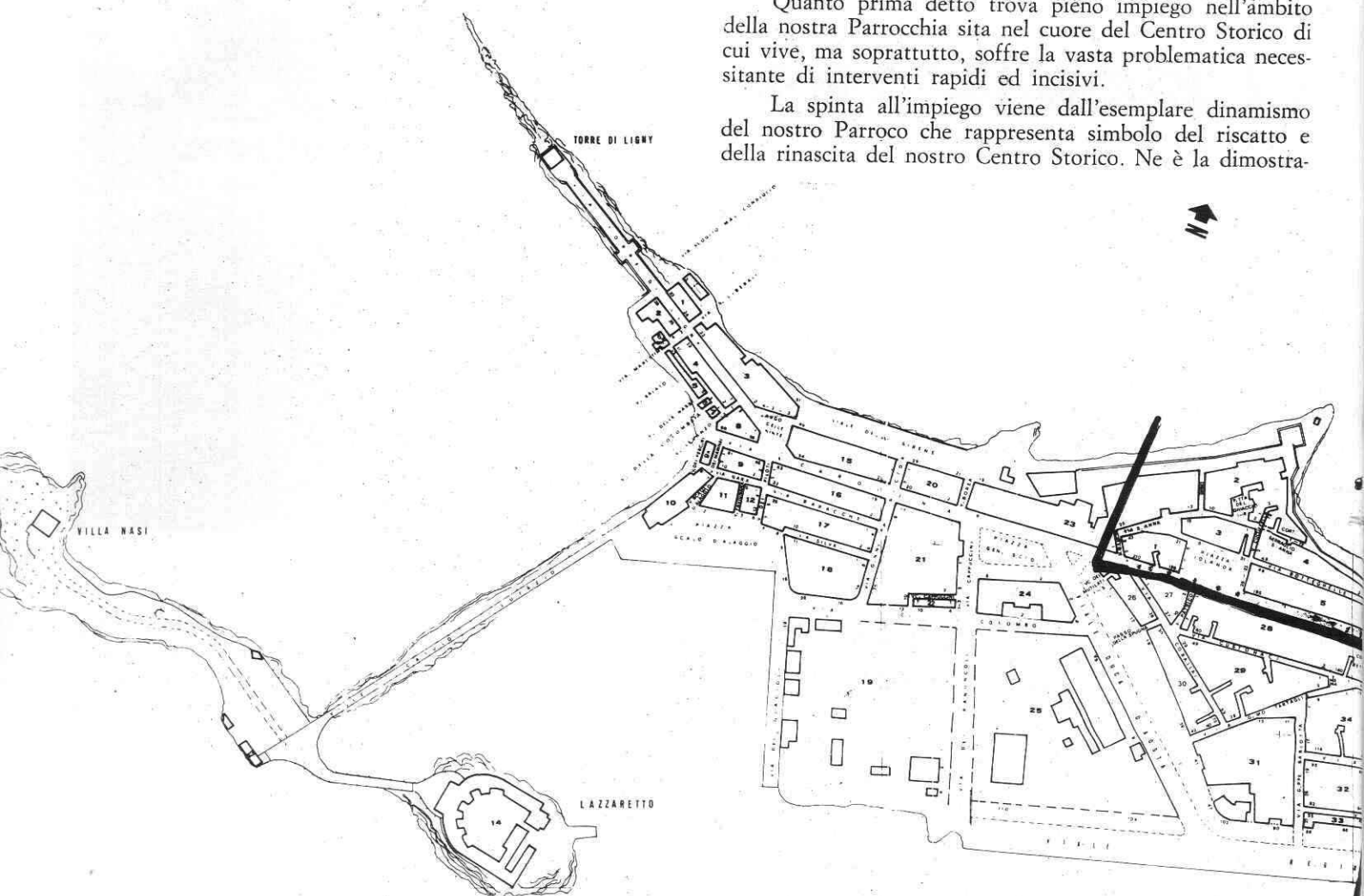
Mi è particolarmente gradito affrontare l'argomento in parola sia per la sua notevolissima importanza, sia perchè l'occasione mi è data nel momento in cui la Nostra Parrocchia si appresta a festeggiare il venticinquennale di sacerdozio del Nostro Benamato Parroco. Credo che per tutti i parrocchiani sia questo un momento particolarissimo da vivere secondo il più genuino spirito cristiano di gioia, speranza e costruttiva meditazione. Penso di non essere il solo a spingersi indietro con il pensiero a rievocare episodi passati e, facendo una naturale opera di sintesi, mi accorgo di quanto ampia sia stata la messe di insegnamenti che questo nostro Pastore ha saputo distribuire a piene mani in tanti anni di lavoro.

Nell'intraprendere codesta trattazione non posso fare a meno di seguire la falsa riga del suo operato prendendo spunto da un concetto da Egli tante volte ribadito: mi riferisco al concetto di Comunità. Sento ricorrentemente pronunciare dal nostro Parroco questa parola e, meditandoci su, reperisco nel suo profondo significato l'origine di codesta ricorrenza. Dal significato di questa parola credo che scaturiscono i principi fondamentali del vivere secondo Cristo sia che essa spazi dal riferimento alla grande Famiglia di Dio nel suo complesso sia che qualifichi la comunione dei

partecipanti ad una singola parrocchia. L'uso che comunemente si fa di tante parole, spesso non ci permette di afferrarne l'intimo significato essendo più semplice attribuire loro una rappresentazione figurata. Così facendo, si può pensare alla parrocchia come ad un ambito entro i cui confini il «cattolico» esaurisce la sua opera nel rapporto individuale riguardante l'Anima e Dio. E' certamente questa una concezione limitativa: concezione propria dei laici anticlericali vecchio stampo che così vedono e «vogliono» l'opera del cattolico. Tutto cambia inequivocabilmente quando invece ci si riferisce alla parrocchia specificandola come comunità di persone che partecipano alla gloria di Dio nell'ambito non solo del Suo Tempio, ma anche dei luoghi in cui vivono, operano, si incontrano. Viene così alla luce il concetto e l'importanza del territorio inteso come entità posta a servizio delle molteplici attività parrocchiali: suo corollario è senz'altro l'inderogabilità dello sforzo comune ad un suo costante miglioramento sia a mezzo di istanze che di partecipazione diretta. A proposito di quest'ultimo punto dice Papa Giovanni Paolo II: «la presenza dei cattolici nella vita pubblica è una componente della vita culturale, sociale e politica della Nazione».

Quanto prima detto trova pieno impiego nell'ambito della nostra Parrocchia sita nel cuore del Centro Storico di cui vive, ma soprattutto, soffre la vasta problematica necessitante di interventi rapidi ed incisivi.

La spinta all'impiego viene dall'esemplare dinamismo del nostro Parroco che rappresenta simbolo del riscatto e della rinascita del nostro Centro Storico. Ne è la dimostra-





# Carta Pastorale "S. Lorenzo"

« UNA NUOVA MENTALITA' ECCLESIALE, VERSO IL 1989,  
ANNO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MISSIONE PARROCCHIALE »

## A livello di comunità parrocchiale :

- 1) La Comunità parrocchiale diventi sempre più sacramento di salvezza, più missione e più comunione di comunità vive, nelle quali ciascuno battezzato risvegli e fortifichi la propria fede.
- 2) Identificazione « chiara » dei fratelli impegnati (cioè degli operatori pastorali) nei gruppi di servizio, che deriva dall'appartenenza ad un gruppo di formazione (comunità di vita o associazione), e non dalla sola partecipazione a gruppi esclusivamente di servizio. Tutti i fratelli impegnati siano sensibilizzati alla preghiera, alla liturgia quotidiana e alla fraternità, elementi indispensabili per poter instaurare quell'unione con Dio e tra gli uomini che contraddistingue le comunità vive e le associazioni, e da cui scaturisce l'entusiasmo del lavoro e del servizio agli altri, specialmente agli *ultimi*. E' necessario, inoltre, che l'impegno suddetto si manifesti anche in una generale tensione alla formazione dei laici perché agiscano coerentemente in famiglia, nell'ambiente e nel posto di lavoro.
- 3) Crescita dei centri di ascolto nelle dieci zone pastorali del Quartiere, affinché diventino comunità di fede e di preghiera. Il maggior numero possibile di battezzati partecipi a queste piccole comunità, in modo che ogni famiglia, e possibilmente ogni persona faccia un'esperienza comunitaria di fede. Curare la formazione dei coordinatori e degli animatori missionari.

## A livello di pastorale familiare :

- 4) La Parrocchia si impegna ad educare la famiglia alla preghiera, evidenziando la necessità della presenza, all'interno di ogni nucleo familiare, della Bibbia, e quindi della sua meditazione, attraverso cui ci si converte e si perviene alla dimensione di popolo di Dio. Solo allora si potrà ottenere che il popolo preghi con la Parola di Dio, abbia consapevolezza di ciò che è la fede, riconosca Cristo Signore e professi questa fede nella sua vita quotidiana con atti concreti di culto e di servizio fraterno.

## A livello di servizi pastorali :

- 5) Per quanto riguarda la catechesi, la liturgia e la promozione umana, si deve garantire un'azione parallela che consenta un processo generale di crescita e contemporaneamente il raggiungimento delle finalità proprie di questi servizi. Più specificatamente si deve mirare ad una catechesi adeguata dei bambini, fanciulli, adolescenti e giovani; ad una catechesi presacramentale che porti all'inserimento degli adulti nella vita comunitaria, attraverso cui possano prendere coscienza del sacramento che celebrano e viverlo con coerenza. Si aiutino specialmente i giovani ad assumere una coscienza critica che permetta loro di difendersi dalle strumentalizzazioni più evidenti della società di oggi. La liturgia sia feriale che domenicale-festiva, dovrà favorire la scoperta del senso della vita nella fede e diventare una celebrazione festosa, ma non dispersiva, della vita della comunità, ricordando sempre che la chiesa è luogo di preghiera e di culto, e non un centro di incontro mondano. Finalizzati al rafforzamento di questa coscienza di una vita cristiana, dovranno essere creati dei momenti di rinnovamento spirituale animati da una partecipazione generale di preghiera e canto. In relazione ai servizi di promozione umana, l'orientamento fondamentale è quello di promuovere al-

cune iniziative atte ad aiutare categorie bisognose come gli ammalati, gli anziani, gli inabili, gli emarginati, sia moralmente che socialmente, favorendone l'inserimento nella vita comunitaria. Altro punto fondamentale è la partecipazione dei fratelli impegnati nelle strutture sociali e civili.

## A livello di pastorale ministeriale :

- 6) Si tratta di continuare nello sforzo di suscitare nuovi laici che scoprano la loro vocazione e la loro missionarietà (vedi documento della CEI e del Vescovo); ottenere dai laici, soprattutto dai giovani, una sempre maggiore consapevolezza e abilità per il proprio ruolo all'interno della Chiesa. In tal senso occorre un cammino di fede che porterà alla scoperta e valorizzazione dei Ministeri istituiti a cui tutti possono accedere previa maturazione di fede e teologica. Il discernimento dei Ministeri e delle vocazioni, in parrocchia, è di competenza esclusiva del Parroco.

## A livello di pastorale del lavoro :

- 7) Bisogna coinvolgere tutta la comunità parrocchiale:
  - a) nella creazione di comunità e strutture dove il lavoratore si senta a proprio agio;
  - b) suscitare la partecipazione di tutti i lavoratori per quel che riguarda la vita della comunità. Pur essendo questo un problema finora poco sentito nella nostra parrocchia, si avverte adesso il bisogno di agire in questo campo.

## A livello di strutture di partecipazione alle decisioni della vita civile :

- 8) Sarà necessario ricreare le strutture di partecipazione del popolo, come il consiglio di quartiere, anche se con carattere provvisorio. La gente del nostro quartiere potrà così avere diversi spazi di partecipazione alle decisioni della vita collettiva e dimostrare nell'impegno civile il proprio impegno di fede.

## A livello delle strutture di collaborazione :

- 9) Miglioramento di tutte le strutture comunitarie: Consiglio dei Presbiteri, Consiglio pastorale, Assemblea parrocchiale, Assemblea CEB e ACI, Consulta giovanile, Equipe di coordinamento zonale missionario, Equipe della scuola di teologia per laici, Consiglio per gli affari economici, ecc. Si auspica in tal senso una sempre più assidua ed efficace partecipazione dei fedeli a tali organi.

## A livello di comunicazioni :

- 10) Si tratta di rafforzare e completare quanto già esiste perché il messaggio cristiano arrivi sempre dovunque e a tutti.

## A livello economico e finanziario :

- 11) Il discorso iniziato con l'istituzione del Consiglio per gli affari economici dovrà indirizzarsi ad una maggiore sensibilizzazione, ad una partecipazione più diretta ed efficace dei membri della comunità parrocchiale, fino ad arrivare al sostenimento collettivo degli oneri della comunità stessa, specialmente dei più poveri.

## A livello di servizi tecnici :

- 12) Ultimo punto, ma non per questo di scarsa importanza, sono i servizi tecnici, i quali si dovranno progressivamente ampliare e adeguare alle esigenze via via emergenti, e per lo svolgimento dei quali occorrono nuovi collaboratori.

DOCUMENTO APPROVATO  
DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE  
IL 15 - 11 - 1986

## IL PAPA BENEDICE IL NOSTRO PARROCO



ZCZC TPZ928 VSA516 10425  
CITTAVATICANO 89/81 21 1630

S.E.R.MONS EMAUNUELE ROMANO VESCOVO  
91100TRAPANI

A REV MONSIGNOR ANTONINO ADRAGNA PARROCO DI S.LORENZO MARTIRE CHE  
NELLA COMMEMORAZIONE DEL 25MO ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE  
ELEVA A DIO RICONOSCENTE PENSIERO PER LE CONTINUE GRAZIE CHE HA EFFUSO  
SUL SUO MINISTERO PASTORALE SANTO PADRE ESPRIME FERVIDI AUGURI ET MENTRE  
INVOKA SU DI LUI DA CRISTO ETERNO SACERDOTE DONI SERENA LETIZIA ET  
PROGREDIENTE VITA INTERIORE GLI INVIA DI CUORE IMPLORATA BENEDIZIONE  
APOSTOLICA ESTENSIBILE AT QUANTI GLI FANNO CORONA NELLA LIETA RICORRENZA

CARDINALE CASAROLI

## LA BENEDIZIONE A PORTA D'OSSUNA



*«...con la protezione di Maria e con l'impegno di tutti, da qui, da Porta d'Ossuna, da queste mura di Tramontana, da questo spiazzo dove certamente si realizzerà al più presto il prolungamento della Litoranea, lasciando sempre spazio ai nostri pescatori, inizia oggi a risorgere il nostro Centro Storico, la vecchia Trapani».*

(Dall'omelia tenuta da Mons. A. Adragna il 14 agosto 1983 nell'inaugurazione della statua della Madonna di Trapani, patrona della gente del mare, a Porta d'Ossuna).